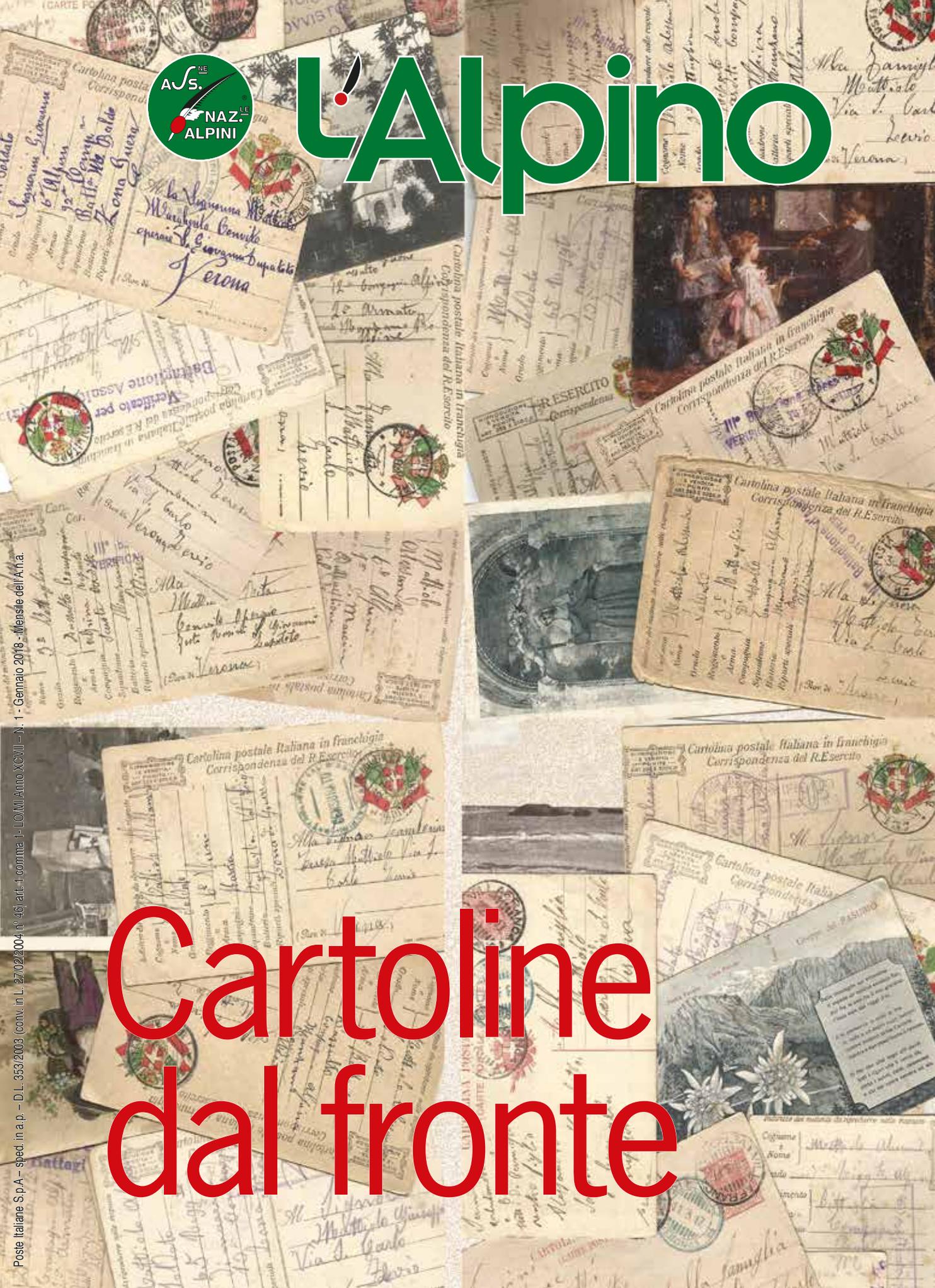




# L'Alpino

# Cartoline dal fronte





## IN COPERTINA

Durante la Prima Guerra Mondiale l'alpino Alessandro Mattiolo inviò dal fronte 33 cartoline conservate ancora oggi dalla nipote Enrica, che ci racconta questa bella storia.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Nasce la tv con la penna
- 14 La Messa di Natale in Duomo
- 18 I giorni al fronte dell'alpino Alessandro Mattiolo
- 22 Cosa pensano di noi i giornalisti
- 26 Posa delle prima pietra della Scuola Nikolajewka
- 28 Aspettando l'Adunata a Trento
- 32 Un anno di sport
- 36 La specialità alpinistica della Protezione Civile Ana
- 40 Nostri alpini in armi
- 43 Biblioteca
- 44 Scritti... con la divisa
- 46 Rubriche
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

BEATIFICAZIONE DEL VENERABILE TERESIO OLIVELLI

Info: [www.teresioolivelli.com](http://www.teresioolivelli.com)  
Mail: [beatificazioneolivelli@gmail.com](mailto:beatificazioneolivelli@gmail.com)

## IL BEATO TERESIO OLIVELLI

Si terrà sabato 3 febbraio, al Palasport di Vigevano, la cerimonia di beatificazione di Teresio Olivelli.

Per partecipare è obbligatoria la prenotazione all'indirizzo [beatificazioneolivelli@gmail.com](mailto:beatificazioneolivelli@gmail.com)

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

## DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

## INTERNET

[www.ana.it](http://www.ana.it)

## E-MAIL

[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)

## PUBBLICITÀ

[pubblicita@ana.it](mailto:pubblicita@ana.it)

## COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),  
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,  
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino  
per l'Italia: 15,00 euro  
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi Ana:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410219  
fax 02.6555139  
[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)

## Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 dicembre 2017  
Di questo numero sono state tirate 351.158 copie



# Un nostro telegiornale per dire chi siamo

*Eccoci qui, cari lettori. Ma per una volta lasciate che vi chiami, profeticamente, telespettatori. Il perché di questa divagazione è presto detto. Il mese scorso è andato in onda il numero Zero del nuovo telegiornale dell'Ana "L'Alpino settimanale televisivo". Un notiziario che, da questo mese andrà in onda, con cadenza settimanale, su 24 emittenti operanti su tutto il territorio nazionale e di cui a pagina 11 vi diamo resoconto con il nome delle emittenti e l'orario di trasmissione.*

*Si tratta di una iniziativa, fortemente voluta dal Presidente Sebastiano Favero e dal Consiglio Direttivo Nazionale, che hanno voluto dare voce e ricaduta sempre più ampia al valore etico e al ruolo sociale dell'Ana, in un momento di grande scollamento nel tessuto sociale e ad un sistematico ripiegamento nel privato con conseguente individualismo degli stili di vita.*

*Sono onorato di essere l'apripista di questo progetto al quale auguro un grande futuro, capace di muoversi con sempre maggiore destrezza nel panorama dei grandi mezzi di informazione. È il sogno del piccolo Davide, che ha la povertà della fionda, ma la forza degli ideali per i quali si batte dopo averci creduto fino in fondo. Vorrei dire un grazie anche a Tele Boario, per un'attenzione agli alpini che viene da lontano e che oggi si mette a disposizione tecnicamente per garantire un servizio da rilanciare sul territorio nazionale.*

*A questo punto sorge una domanda: ma era davvero necessario un telegiornale alpino, considerato il supermercato di offerte che oggi ci offre lo scenario mediatico? La domanda è un tantino retorica, ma la risposta è convintamente sì. Per più ragioni ovviamente. La prima riguarda l'opportunità di far conoscere gli alpini e ciò che fanno oltre il loro "recinto". Il giornale L'Alpino, insieme alle altre testate sezionali, svolge un servizio preziosissimo di collegamento e di informazione. Solo che insieme si rivolgono ad un target omogeneo, quello degli iscritti, dei loro famigliari, amici e simpatizzanti. Un telegiornale alpino rappresenta l'opportunità di raggiungere un target più eterogeneo e allargato, andando così a seminare un sentire sociale e una testimonianza di impegno civile, sconosciuto ancora a troppi ma indispensabile a tutti.*

*Una seconda ragione sta nel carattere stesso della*

*comunicazione televisiva. La cultura digitale emergente, che ha piantato solide radici sulle più arcaica cultura del libro, di fatto ha introdotto una nuova sensibilità del vedere e del recepire, più immediata e condizionante. Potremmo stare a discutere all'infinito se questo sia il meglio. La realtà è questa e sta di fatto che oggi la forza dell'immagine ha un potere straordinario nel veicolare messaggi, emozioni e quindi anche riflessioni.*

*Tengo per ultima una ragione un po' amara. Ciò che fanno gli alpini è generalmente apprezzato in maniera inversamente proporzionale tra ciò che pensa la gente e l'interesse che mostrano i media più potenti. Non servono molti giri di parole per dire che ci sentiamo snobbati dalle grandi reti nazionali. Vengono alle nostre adunate, ma solo perché mezzo milione di persone rende una notizia non sopprimibile. Ma per il resto è notte fonda. Non importa che gli alpini abbiano raccolto tre milioni sonanti per gli amici colpiti dal terremoto. Non importa che 15mila volontari di Protezione Civile siano presenti ovunque dove la vita presenta il conto di fatiche inaspettate. Niente di niente. Se non hai santi in paradiso, l'oblio è l'unica moneta che rimane. E non che gli alpini abbiano bisogno della ribalta, dato che è nel loro stile lavorare nel nascondimento. Ma possono alcune iniziative passare sotto silenzio, senza rilevare la portata di fiducia e di ottimismo che esse possono portare nel desolato panorama di popolazioni terremotate? Nel mese di novembre a Campotosto è stato inaugurato un centro polifunzionale, reso possibile dai soldi e dalle mani degli alpini. Nessuna notizia, nonostante l'ampia diffusione preventiva di comunicati. Se questo ci rammarica, particolare amarezza ci viene dal silenzio della Rai, servizio pubblico per il quale i 400mila iscritti all'Ana, tutti contribuenti con il Canone, concorrono al mantenimento del servizio. Un'associazione che non ha pari al mondo, ma che per qualcuno ha probabilmente una semplice valenza coreografica, se non folcloristica. Anche ridurre l'alpino a seguace di Baccho può diventare facile espediente per evitare di raccontare la sua rilevanza sociale e il suo essere cittadino responsabile. Ma la verità è altra e chi ha onestà intellettuale lo riconosce. Anche se poi qualcuno preferisce guardare altrove.*

**Bruno Fasani**



# lettere al direttore

## UNA PRECISAZIONE SULLA "GARIBALDI"

**H**o letto la lettera di Carmelo Raccuia sulla Divisione partigiana italiana "Garibaldi" pubblicata su *L'Alpino* di novembre e mi corre l'obbligo, quale componente di tale Divisione di fare una precisazione in proposito, per verità storica e per rispetto della memoria dei miei commilitoni che hanno lasciato la vita in Jugoslavia e di quelli già "andati avanti".

Le formazioni "Garibaldi" del citato comandante Bianco o colonnello Krieger erano cosa del tutto diversa dalla nostra Divisione partigiana italiana che ha avuto al comando prima il gen. Oxilia, poi il gen. Vivalda e infine il col. Carlo Ravnich, già comandante del Gruppo artiglieria alpina Aosta di cui ho fatto parte. Dopo l'armistizio è stato proprio Ravnich a dirci: "La guerra non è per niente finita, vado con i partigiani e non mi arrendo ai tedeschi. Non obbligo nessuno, voi fate la vostra scelta".

Il 2 dicembre 1943, a Pljevlja da quello che rimaneva della Divisione alpina Taurinense e della Divisione di fanteria Venezia prese vita la Divisione Italiana partigiana Garibaldi, sotto il tricolore nazionale, senza stella rossa, combattendo come soldati italiani in quella che Stefano Gestro ha chiamato "armata stracciona" perché le nostre divise erano lacere e malandate, ma sempre con le stellette al bavero e fedeli al giuramento e alla Patria. Quando un ufficiale jugoslavo di Tito ha proposto di mettere la stella rossa sul cappello, Ravnich ha detto di no, perché ha spiegato che avevamo già il nostro fregio e quello bastava. Dopo diciotto mesi di lotta contro tedeschi, cetnici, ustascia, bande musulmane filo-naziste, in un territorio spesso ostile in cui abbondavano solo fame e pidocchi, ai primi di marzo del 1945 da Sarajevo

siamo stati rimpatriati e quando al porto di Ragusa i partigiani jugoslavi volevano disarmarci, tutti abbiamo seguito l'esempio di Ravnich che dichiarò "Voglio andare in Italia da soldato non da prigioniero" e ci siamo tenuti le armi.

Sbarcati a Brindisi dopo trentotto mesi di Jugoslavia - accolti dal principe Umberto e da due generali americani e due inglesi - ci hanno mandati al campo Sant'Andrea di Taranto, destinato ai prigionieri ed utilizzato anche per la quarantena dei rimpatriati, e successivamente siamo stati inquadrati nel Battaglione "Aosta" del 182° Reggimento Fanteria "Garibaldi" nel ricostituito Esercito Italiano.

Non è dunque vero - e offensivo per noi che ne abbiamo fatto parte - dire che la Divisione partigiana italiana "Garibaldi" abbia dato un qualche aiuto ai titini nell'occupazione di Trieste e nella deportazione e uccisione di migliaia di cittadini e militari anticomunisti, continuando in Friuli ed in Carnia la lotta partigiana. Invece dopo il rientro in Italia - un terzo dei circa 20mila uomini originari era Caduto o disperso - abbiamo continuato ad operare nell'Esercito Italiano con compiti di presidio al centro-sud o nei Gruppi di combattimento che risalivano l'Italia con gli Alleati.

**Carlo Danda**

**Gruppo Preglia, Sezione di Domodossola**

*Carissimo e stimato alpino, grazie di queste precisazioni, fatte con chiarezza e con composta pacatezza. La storia si chiarisce parlando non a colpi di baionetta. E tu sai quanto bisogno ci sia di portare luce su questi fatti, sui quali regnano spesso il pregiudizio e gli equivoci interpretativi. Colgo l'occasione per inoltrarti tanti auguri cordiali per un sereno futuro.*

## CHIAREZZA MA SENZA POLEMICA

**S**ono rimasto allibito alla lettura dello scritto di Carmelo Raccuia sulla Divisione Partigiana Garibaldi e ancor più della sua risposta, su *L'Alpino* di novembre.

Passi anche che il predetto signore faccia sfoggio della propria ignoranza confondendo la Divisione Italiana Partigiana Garibaldi - unità del Regio Esercito Italiano - con le brigate garibaldine del Cln, ma la sua risposta - peraltro in linea con precedenti prese di posizione su quanto successe ai confini orientali e nei Balcani - supera ogni limite di decenza.

La invito a leggere se non l'impegnativo libro di Stefano Gestro, ed. Mursia, almeno quanto scrisse Emilio Faldella (pagg. 1750-1758) nella sua Storia delle Truppe Alpine: la Divisione Garibaldi fu costituita da militari che volontariamente scelsero di combattere contro i tedeschi: chi non aderì e i militari combattenti esuberanti dall'organico della Divisione Garibaldi andarono a costituire battaglioni lavoratori nelle retrovie o reparti alle dipendenze del comando Korpus jugoslavo.

Il comportamento dei militari della Garibaldi fu di altissimo livello, pur operando in condizioni difficilissime anche perché invisibili alla popolazione locale: ne fanno fede tra l'altro la concessione di 8 Movm individuali e le 5 Movm ai reparti.

E al rientro in Italia nel marzo 1945 - dopo 18 mesi di sacrifici di sangue e sofferenze - sbarcarono 3800 militari superstiti, dei 16mila iniziali; di questi il 98% (Faldella, pag. 1758) firmò la domanda di continuare sul suolo italiano la lotta contro i tedeschi, altro che "soldati il cui unico obiettivo era di salvare la pelle". Come ricompensa finale ebbero il silenzio vile e opportunistico, relegati in una sorta di limbo perché avevano combattuto - pur lontano dai confini nazionali - con l'esercito di liberazione jugoslavo: ma nessuno finora si era spinto a oltraggiarli come Lei ha fatto. Le auguro proficua lettura.

**Paolo Jean**

**Gruppo Maggiore, Sezione di Omegna**

*Caro Jean, accetto volentieri di fare l'allievo vicino al primo della classe. Magari con più pacatezza si potevano scrivere parole chia-*

*rificatrici, senza imbastire una polemica. Se lei ha letto attentamente la mia risposta avrà notato come ho cercato di volare alto, evitando di entrare in un dibattito ancora fumoso e spinoso. Il mio errore, e me ne scuso, è stato quello di non aver precisato la distinzione tra Divisione Garibaldi, che è quello che lei descrive, riconoscendone meriti e valori, dalle Brigate Garibaldine. Il mio oltraggio è tutto qui.*

## DI QUESTI TEMPI

**L**eggio che il 9 giugno 2018, tre settimane dopo la nostra Adunata, Trento ospiterà l'orgoglio omosessuale, conosco bene l'idioma anglosassone, ma mi piace utilizzare termini della nostra lingua (per estesa corregge il gay-pride). Ora, sia ben chiaro che io non ho assolutamente nulla contro qualsiasi orientamento sessuale delle persone, ognuno nell'ambito delle proprie mura domestiche, nel rispetto della persona, è libero di fare quello che preferisce, anche se non ho mai capito e mai capirò la necessità di un raduno, questa voglia e desiderio di esibire per le strade di una città l'essere omosessuale; se ti ritieni uguale perché devi manifestare in modo così evidente e volgare? Detto questo arrivo al nocciolo della mia lettera, perché proprio Trento dopo la nostra Adunata? Ha un voluto senso provocatorio? La scelta è assolutamente casuale? Castello del Buonconsiglio, storia, memoria... non mi dilungo, conosciamo tutti cosa rappresenta Trento per la nostra Patria, (non paese...) Cesare Battisti, Fabio Filzi... si rivolteranno nella tomba, morti in quella città, soffriranno per la mancanza di rispetto, ma soprattutto nel vedere sfilare il 9 giugno la volgarità e il decadimento dell'uomo e della nostra società. Ripeto non per bigottismo, ma semplicemente per un'etica di rispetto e moralità in una città di storia.

**Roberto Novati**

**Gruppo Capiago Intimiano - Senna Comasco, Sezione di Como**

*Caro Roberto, non demonizziamo una categoria. Ogni generalizzazione è una forma sottile di razzismo. Anche tra gli omosessuali ci sono tantissimi onesti che rendono onore al Paese. E anche tra loro c'è una percentuale che lascia a desiderare, come c'è nel clero, tra gli alpini, nella politica, nelle famiglie... Con buona pace di Cesare Battisti e Fabio Filzi che, nella tomba, forse si rigirano per ben altre amarezze nel vedere cosa succede di questi tempi, in ambito sociale.*

## FIGLI DELLA SMALP

**F**orse per la prima volta dissento da un tuo intervento, nella risposta data ad Alfredo Favretto nel numero di novembre con la frase "Ostentare i gradi come se fossero medaglie". Chi sfila con la Smalp sa che per l'Associazione bisognerebbe sfilare con la propria Sezione, il fatto è che mentre per quasi tutti gli alpini il far parte di una Sezione corrisponde in linea di massima anche con la zona di reclutamento e i reparti dove si è prestato il proprio servizio di naja (ad esempio i milanesi e i lombardi erano tutti del 5°), noi che abbiamo fatto la Smalp

arrivavamo da tutte le parti d'Italia per poi essere destinati e sparpagliati in reparti diversi. Ciò non toglie che molti di noi siano presenti e impegnati all'interno delle proprie Sezioni, nei Consigli, nella Pc, nel Servizio d'ordine nazionale, ma trovano nella Smalp ciò che per tanti mesi di duro addestramento (e, permettimi, non paragonabile a un Car) li ha uniti creando rapporti indelebili nel tempo, volendo offrire il proprio servizio alla Patria in un ruolo di responsabilità. Fatte le regole, si fanno talvolta, se giustificate, anche delle eccezioni: non c'è alcuna ostentazione del grado, lasciate che sfiliamo insieme nel ricordo di quel servizio che ci ha visto fortemente uniti, ci ha formato come alpini e come uomini anche per l'impegno nella vita civile. Ci ritroviamo insieme solo perché è stato nella Smalp, per noi, il momento forte del nostro servizio, con l'orgoglio di quello che abbiamo fatto, vissuto e offerto a tutti gli alpini e in mezzo a tutti gli alpini con i quali, insieme, abbiamo marciato, faticato, sudato e sofferto: "ostentare i gradi"? mi spiace ma non è così, lasciamo perdere, non è il luogo.

**Umberto Gerra - Milano**

*Caro Umberto capisco le tue ragioni del cuore e ammetto d'essere stato un po' duro con la definizione che tu contesti. Ma la sfilata non è un ritroviamoci a distanza di tempo. È piuttosto testimoniare che una volta finito il servizio militare siamo stati "disciolti" come il sale dentro le nostre Sezioni, per dare un contributo sul territorio di appartenenza. Non è neanche vero che la Sezione corrisponde alla zona di reclutamento. Io di Verona ho fatto servizio al 5°, insieme a tanti altri della mia terra. Una occasione per conoscere e stimare i lombardi, senza sentirci peraltro cittadini di quella Regione.*

## IL BILANCIO ECONOMICO DELL'ANA

**L**o scorso mese di luglio le ho spedito una mail in cui chiedevo come mai accanto alla relazione morale del Presidente, puntualmente pubblicata su *L'Alpino* con dovizia di particolari, non comparisse anche una relazione o bilancio economico dell'Ana, in cui venissero precisate, sia pure sinteticamente, entrate ed uscite dell'Associazione, un rendiconto economico, insomma della stessa.

Aggiungo che mai, da socio ultraquarantennale, ho letto qualcosa di simile, ritenendo però questa iniziativa doverosa nei confronti degli oltre 350mila soci che pagano una quota annua piccola forse, ma non trascurabile. Ho registrato la vostra ricevuta della mia originaria mail il giorno stesso della spedizione, ma, da allora, non ho avuto alcun riscontro.

**Pietro Tosi**

**Gruppo Busto Arsizio, Sezione Varese**

*Caro amico, le risposte al tuo quesito sono due. La prima è di natura tecnica. Pubblicare il bilancio dell'Ana esigerebbe un numero intero de *L'Alpino*. Cosa che un direttore serio non accetterà mai, per ovvie ragioni. La seconda risposta è di sostanza. Il bilancio viene presentato ogni anno all'Assemblea dei Delegati, con il compito di portarlo a conoscenza nelle varie Sezioni. È lì, caro Pietro che lo devi cercare e non altrove. E comunque tutto questo per dirti che le cose si fanno con trasparenza. Eccome.*

## SOLIDARIETÀ SPIRITUALE

**Q**uando qualche visitatore dell'antica Chiesa di San Sebastiano vuole fare un selfie con noi, alpini di vigilanza, oppure si meravigliano di trovarci lì e vogliono sapere di più della nostra presenza, noi ci meravigliamo, ma forse hanno ragione è giusto che sappiano. Non è nostro ruolo, non è comune che degli alpini Ana, che normalmente vedono impegnati in commemorazioni militari, in attività di Protezione Civile, di solidarietà e in feste varie, si dedichino ad attività di volontariato culturale. Tuttavia il nostro Statuto, tra i diversi "scopi" più o meno visibili all'esterno, si propone anche di "promuovere e concorrere in attività di volontariato" finalizzate alla "formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni". È in questo spirito che il Gruppo di Pecetto Torinese, 25 anni fa propose al sindaco di aprire per la visita l'antica chiesa di San Sebastiano, del 1400; offrendosi, chiaramente volontari, per la vigilanza. La chiesa, con grande probabilità, era stata costruita dai frati ospitalieri per alloggiare i pellegrini che nel Medioevo, percorrendo quelle strade millenarie, scendevano, o salivano, dai passi della Val Susa, dal Nord della Francia diretti verso Roma e la Terra Santa oppure (in senso opposto) verso Santiago de Compostela. Ora, dopo 25 anni, gli alpini del Gruppo di Pecetto continuano ad accogliere e far visitare la meravigliosa chiesa con i suoi affreschi del Quattrocento di scuola Jaqueriana e di Jacopino Longo (inizio 1500), tutte le prime domeniche del mese e nelle occasioni particolari.

**Elio Miranti**  
Gruppo Pecetto, Sezione di Torino

*Leggo la vostra lettera mentre un articolo di un quotidiano trentino riporta la notizia degli alpini di Cavedine (Trento) che hanno operato per il recupero di due importanti affreschi del 1400. Oltre ai complimenti a voi e a loro, va detto che tutto ciò che è bene sociale interessa gli alpini. Senza scordare che il servizio ai beni artistici è comunque un affinamento morale e spirituale, che aggiunge valore a valore allo stile alpino.*

## GIOVANI DI VALORE

**M**i trovo al Politecnico di Milano e passando a fianco di una delle grandi aule, in cui giusto 50 anni fa ero entrato da studente per la prima volta, sento una musica che non tardo a collegare ad un canto della prima guerra mondiale. Resto sorpreso ma penso a qualche proiezione extrascolastica su qualche tema storico e continuo la passeggiata. Dopo un po' ripasso più vicino e questa volta riconosco distintamente le note di "Ta pum" che però si interrompono per riprendere qualche istante dopo. Sempre più incuriosito mi avvicino e, sbirciando dalla porta socchiusa, vedo un gruppo di una ventina di giovani universitari che diretti da uno di loro intonano le note del canto che interrompono quando il maestro nota qualche piccola sbavatura. Prendo coraggio ed entro. I ragazzi restano un po' sorpresi per l'intrusione e perché la differenza di età si nota. Prendo subito la parola e dico loro che sono sorpreso che cantino queste canzoni sia per il luogo in cui questo accade sia

per il fatto che loro non dovranno fare il servizio militare. Poi mi presento e dico loro che io il servizio militare l'ho prestato come sottotenente e proprio nel genio alpino, loro restano stupiti e mi rispondono soprattutto con gli sguardi dimostrando sorpresa e compiacimento. Mi congratulo con loro per la bravura nel canto e per l'impegno che dimostravano e, tagliando corto perché l'emozione cominciava a prendere il sopravvento, auguro loro di continuare a cantare bene ma anche di diventare ingegneri al più presto, poi esco giusto in tempo per vedere che la persona che aspettavo stava arrivando.

**Flavio Tresoldi**  
Gruppo Vimercate, Sezione di Milano

*Ci sono tanti giovani di valore e alcuni di valore e culturalmente di nicchia. Per far durare una memoria, più che i numeri serve qualità e passione. E questo è consolante.*

## L'ANIMO ALPINO

**T**i porto a conoscenza della lettera che ho inviato agli alpini di Pordenone per la loro rivista sezionale *La più bela fameja*. Dopo l'indimenticabile cerimonia al teatro di Treviso, per il conferimento del Premio Giornalista dell'anno, gli alpini della zona Tagliamento hanno voluto "festeggiarmi" con una cena e una targa. Sono stati splendidi. In quell'occasione ho letto una lettera, che, spero ti faccia piacere avere. Grazie ancora e complimenti rinnovati per la rivista *L'Alpino* che leggo sempre (grazie per avere consigliato il libro "Le otto montagne" che ho immediatamente letto).

**Enri Lisetto, Pordenone**

*Caro Enri, da giornalista capirai la mia difficoltà a pubblicare il tuo intervento, per sole ragioni di spazio. Ma mi è caro dire, ai nostri lettori, che nel tuo scritto confermi l'animo alpino, che è la ragione per cui ti è stato assegnato il premio "Giornalista dell'anno".*

## UN'INCUBATRICE PER IL GASLINI

**B**uongiorno, vi scrivo per mettervi a conoscenza di una bella iniziativa che si è svolta a Genova. I congedati del coro Bat (del quale ho l'onore di far parte) insieme al Coro Soreghina di Genova, hanno cantato presso l'Istituto Padri Emiliani di Genova Nervi per raccogliere fondi da devolvere alla Onlus "Cicogna Sprint", per l'acquisto di un'incubatrice per il reparto neonatale dell'Ospedale Gaslini di Genova. È stato un successo, non tanto di pubblico (avvisato con poco anticipo), ma di sostanza: 920 euro raccolti tra i presenti. Inoltre i congedati del coro Bat, hanno deciso di devolvere il compenso dell'ultimo concerto svoltosi a Riva Ligure (Imperia), sempre per la stessa causa. Una bella serata per una buona causa. Come sempre gli alpini in prima fila per portare aiuto a chi ne ha bisogno.

**Michele Diena**

*Con i nostri complimenti la speranza che l'incubatrice sia metafora fortunata per un grande futuro davanti a voi.*

## PER GLI ALPINI NON ESISTE L'IMPOSSIBILE

In questa settimana il vescovo della diocesi di Novara, monsignor Brambilla, è venuto in Valsesia per la visita pastorale. Ho avuto incarico di rappresentare la nostra Associazione durante l'incontro. C'è stato un dialogo sincero e curioso con molto interesse sul nostro operato. Ho esposto in modo doveroso quanto viene fatto in nome della solidarietà alpina. Al termine ho concluso citando il motto riferito nella riunione dei Presidenti sezionali a Milano, per l'Adunata di Trento 2018 "Per gli alpini non esiste l'impossibile". Monsignor Brambilla mi ha sorriso esclamando sorprendendomi: "Ma allora siete come Dio". Forse il Consiglio Direttivo Nazionale ha peccato di presunzione?

**Bruno Epis**  
Gruppo Foresto, Sezione Valsesiana

*Tranquillo Bruno, quella frase è scolpita sulla strada che porta al Doss Trento, dove c'è il Mausoleo di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Ed è evidentemente un paradosso, per indicare l'audacia e la generosità degli uomini con la penna sul cappello. Sappi comunque che il tuo vescovo, uomo di grande intelligenza e cultura, l'ha ben capito. Se poi vuoi farlo sorridere, la prima volta che lo vedi, digli che non siamo ancora come Dio, ma ci mancano pochi esami.*

## I TRE VOLTI DELL'ANA

Ho letto attentamente il suo editoriale de *L'Alpino* di novembre condividendo la rappresentazione dei tre volti della nostra Associazione. Un'analisi più che realistica che mi ha colpito soprattutto per quanto espresso nel secondo e terzo volto.

Credo che il secondo volto sia in effetti la vera e lucente immagine che dobbiamo diffondere sul territorio. I Gruppi con i loro alpini e amici associati si caratterizzano con le specificità del proprio vissuto sul proprio territorio; sono portatori degli entusiasmi, dei ricordi, delle storie, condivise anche con le famiglie sia nelle ricorrenti feste che nella vita quotidiana. Insieme si affrontano le contrapposizioni, le diversità di pensiero ma uniti nel ricercare le soluzioni che consolidino l'appartenenza e l'amicizia nel cammino associativo. I rapporti nei Gruppi sono molto diretti, personali e amicali e operativamente immediati!

Le Sezioni, a mio avviso, assumono un ruolo più burocratico rappresentativo sia nei contesti istituzionali esterni che all'interno degli organigrammi associativi! Gli uomini che occupano i livelli decisionali devono però prestare molta attenzione a mantenere un rapporto costante e continuo di comunicazione e informazione con i delegati di valle, i Capigruppo per non cadere nell'errore di privilegiare il ruolo di rappresentanza esterna/interna e piano piano allontanarsi dai Gruppi che sono, per me, la base associativa vitale.

È inevitabile affrontare il terzo volto, non ultimo per importanza, ma determinante per garantire e trasmettere la vivacità vitale dell'Associazione in uno spirito di coinvolgimento, di aggregazione, di responsabilità e di rinnovamento. Tutto ciò ricade sugli uomini che vogliono assumere la responsabilità

della gestione con criteri di confronto sincero, trasparente senza interessi personali ma solo quelli di tutti gli alpini e amici associati.

Sentirsi "capi" come alcuni presidenti credono di essere, spesso determina un clima di rigidità nei rapporti in quanto, pur essendo l'Ana un'Associazione d'arma, non possiamo gestire i rapporti come se fossimo ancora in caserma.

La necessità di porsi sempre in ascolto e riflettere sulle idee degli altri, anche se talvolta espresse con termini impropri riferiti al proprio livello culturale ma comunque sempre degni di riflessione, è basilare per mantenere gli equilibri di un confronto dialettico democratico che permette in ogni nostra azione testimoniare realmente i valori di cui spesso ci sciacquiamo la bocca!

Allo scadere dei mandati previsti dai regolamenti si dovrebbe fare un passo indietro ed affiancare chi si ritiene possa esprimere un segnale di rinnovamento in una logica di alpina gestione e collaborazione, senza distinguo di etichetta.

**Guido Portinaro**  
Sezione di Domodossola

*Parole sagge, caro Guido. La mia unica speranza è che qualcuno non le voglia usare come pietre da lanciare contro qualche capo che ha messo radici.*

## LA QUALITÀ DEGLI UOMINI

Leggo sempre le lettere dei lettori pubblicate su *L'Alpino*. La maggior parte delle quali sono altamente condivisibili e alcune anche toccano il cuore di noi veci. Qualche volta però ci casca dentro qualche nota stonata come quella del signore di Buriasco che, giustamente, fa l'elogio delle truppe di professionisti condito però con il dispregio di noi che, "sprovveduti", secondo lui, si lavorava ottusamente solo di Garand e Srcm. Caro lettore di Buriasco, i professionisti ci sono e sono apprezzati in tutti gli eserciti. Pensiamo ai marines americani, ai nostri parà, ai nostri incursori, ai legionari. Ma dire che i soldati di leva sono buoni solo per il Garand e Srcm è un po' buffo. Tra i soldati di leva è pieno di diplomati, laureati e tanti con istruzione e capacità intellettive sufficienti a far loro imparare perfettamente l'uso di qualsiasi strumento militare, anche il più avanzato. Ancorché, per di più, con il solo scopo di adempiere al "sacro dovere" della difesa della Patria. Da parte di tutti i suoi cittadini in prima persona e non per delega. Onore e riconoscenza dunque ai militari professionisti ma ad un esercito occorrono anche i cittadini in uniforme. Diversamente è una bicicletta a cui manca una ruota. Senza contare la valenza sociale del servizio di leva per i nostri giovani.

**Gaio Croci**  
Salsomaggiore Terme (Parma)

*Caro Gaio, grazie per queste parole, che mettono i puntini sulle "i", giusto per ricordare che tra professionisti delle armi e soldati semplici la differenza la fa soltanto la qualità degli uomini. Che non è detto che siano automaticamente da una parte. Soprattutto quando le cose si fanno per il 27 del mese.*

## IL GIOCO DA TAVOLO "TA-PUM"

**V**orrei segnalare un gioco per ragazzi dal titolo "Ta-Pum". Questa è la recensione su internet: "L'edizione italiana si chiama Ta-Pum! (2-5 giocatori, 30 minuti) ed è edita da Oliphante a cui faccio i miei complimenti per aver scelto di pubblicare in Italia questo gioco. Con un po' di vanto aggiungo che ne siamo indirettamente responsabili, perché fu proprio il nostro Nero79 a parlarne all'editore un anno fa...". Spero che la mia proposta trovi riscontro.

**Mirco Bisognin**

*Non conosco il gioco, ma voglio sperare che esso sia pedagogico, aiuti cioè le nuove generazioni a conoscere, e non soltanto una suggestione alle armi.*

## SPIRITO E TESTIMONIANZA

**P**ochi sanno o ricordano che anche gli alpini, hanno sventolato il loro cappello e la loro lunga penna nera sull'aeroporto di Cortina d'Ampezzo. Lo spiazzo dietro l'albergo Fiames, un tempo solo pista per elicotteri, fu ampliato per essere utilizzato anche per i piccoli aerei da turismo. Due mesi di lavoro (luglio/agosto 1963) e pochi alpini allungarono ed allargarono la pista esistente. Dopo vari tentativi, come ricordano le cronache giornalistiche di quei tempi, causa un grave incidente aereo, nel quale persero la vita anche alcuni finanziatori, il progetto fu sospeso. Io sono uno di quegli alpini che nel 1963 partecipò a quella geniale avventura. La Grande Guerra qui aveva creato dolori e distruzioni. Il nonno Angelo Giustina ogni giorno ci spronava ad andare a visitare quei luoghi dove aveva meritato il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto ed alcune medaglie, tuttora in mio possesso e

che onoro. Questo nonno è stato un eroe, ma anche un vero angelo, mai sentii uscire dalle sue labbra una parola di astio, negativa o di odio nei confronti di quei giovani alpinjaeger, combattenti pure loro. L'assegnazione dei mondiali di sci del 2021 a Cortina mi ha obbligato a scrivere queste due righe e mi emoziona particolarmente la proposta di una possibile riattivazione dell'aeroporto a Fiames. Peccato che gli alpini quasi non esistano più.

**Giuseppe Chiari, Belluno**

*Caro Giuseppe, non so se nel 2021 si farà l'aeroporto. Di sicuro gli alpini ci saranno ancora. È vero che le loro fila si snelliscono, ma lo spirito e la testimonianza sociale che lasciano sono più vivi che mai.*

## CIAO ALDO

**L**a Sezione Germania partecipa al grave lutto per l'inaspettata e prematura perdita del Capogruppo di Schorndorf Aldo Ceola. Pochi minuti prima dell'inizio della festa di San Nicolò presso l'Istituto Lindenhof, il 78enne Aldo si è accasciato al suolo colpito da un infarto con conseguente arresto cardiaco. Vani i tentativi di rianimazione da parte della Croce Rossa. La Sezione Germania ha perso un valido e attivo collaboratore. Un vuoto che non potrà mai essere colmato. Le nostre più vive condoglianze sono dirette alla moglie e a tutti i parenti di Aldo. All'unisono diciamo: "Riposa in pace Aldo. Non Ti dimenticheremo mai".

**Giovanni Sambucco  
Presidente Sezione Germania**

*Ci uniamo anche noi agli amici del Gruppo di Schorndorf ed esprimiamo agli alpini e ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.*

# Tonnellate di solidarietà

**G**razie alla generosità di tanti clienti il Banco Alimentare ha raccolto 8.200 tonnellate di prodotti a lunga scadenza in 13mila supermercati di tutt'Italia. È questo il risultato della 21ª Giornata della colletta alimentare dello scorso 25 novembre. Tra i 145mila volontari della Colletta c'erano anche tanti alpini delle Sezioni e dei Gruppi Ana che hanno aiutato con entusiasmo a raccogliere le derrate, regalando un sorriso a quanti hanno donato.

I generi alimentari verranno distribuiti nelle oltre 8mila strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare e aiuteranno 2 milioni di persone che in Italia vivono in povertà.

*Per maggiori informazioni  
e per continuare a donare:  
[www.collettaalimentare.it](http://www.collettaalimentare.it)*





Il grande spirito di iniziativa è una caratteristica nota degli alpini, di grande importanza è infatti il contributo che le singole Sezioni portano alla comunità nella quale sono inserite.



Grazie all'organizzazione di numerosi eventi e l'entusiasmo nel portarli avanti, gli alpini arricchiscono la comunità coinvolgendola in momenti di sana gioia e svago.

Nel corso degli anni le varie Sezioni hanno saputo organizzarsi in modo sempre più professionale per far fronte alle loro attività.

Spesso nelle sedi Ana troviamo cucine professionali, generatori e ogni tipo di attrezzatura tecnica. Non possono mancare i tavoli e panche da sagra e i gazebo pieghevoli ad apertura rapida.

MASTERTENT è un nome molto conosciuto nelle varie sedi alpine, non solo per la speciale collaborazione con l'Ana, ma proprio perché sinonimo di grande professionalità, risponde alle esigenze dei vari Gruppi.

Oggi grazie alla collaborazione con l'Ana siamo pronti a presentarvi una speciale offerta, la Sezione può acquistare la struttura e ricevere in regalo il tetto, verde con il logo Ana e il nome della propria Sezione.

L'occasione per rinnovare e ampliare le vostre attrezzature.

Un investimento duraturo nel tempo.

Maggiori info:

UN APPUNTAMENTO  
SETTIMANALE CHE  
POTRETE SEGUIRE  
SULLE TV LOCALI

# L'Alpino va



Questo Natale, sotto l'albero, gli alpini hanno trovato un nuovo, bellissimo regalo. Si chiama *L'Alpino settimanale televisivo*, una finestra aperta sul mondo delle penne nere, per rimanere costantemente aggiornati sulle attività e gli appuntamenti dell'Associazione.

La "tv con la penna" è nata, su iniziativa della Presidenza Ana e del Cdn, grazie a *Tele Boario*, l'emittente della Valcamonica con la quale l'Ana collabora già da qualche anno in occasione delle Adunate nazionali e degli altri più importanti avvenimenti associativi.

L'appuntamento con il telegiornale alpino avrà cadenza settimanale e potrà essere seguito da affezionati e curiosi su 24 televisioni locali (il numero si riferisce alle emittenti che hanno aderito alla data di stampa de *L'Alpino*) che co-

nasce  
"la tv  
con la penna"

# in tv



**L'Alpino**  
Settimanale Televisivo dell'Associazione Nazionale Alpini



EMITTENTE	Canale	giorno e ora		Zona
<b>Abruzzo</b>				
LAQTV	73	21.30		L'Aquila
<b>Basilicata</b>				
TRM	111	sabato 15.00		
DELTA TV	78	lunedì 20.30	martedì 12.00	
<b>Campania</b>				
LIRATV	15	domenica 14.30		
RETESEI	92			Avellino, Benevento
<b>Emilia Romagna</b>				
SUPER TV	115	venerdì 19.05	domenica 19.50	
TELEREGGIO	14	sabato 8.50		
TELEROMAGNA MIA	74	martedì 19.50		Romagna
<b>Friuli Venezia Giulia</b>				
RAN FRIUL	91	martedì 20.00	venerdì 13.45	
<b>Lazio</b>				
SUPER TV	95	venerdì 19.05	domenica 19.50	
<b>Liguria</b>				
IMPERIA TV	16	giovedì 21.00	venerdì 14.30	Imperia, Savona
	116	giovedì 21.00	venerdì 14.30	Genova
TELECUPOLE	94	lunedì 19.00		
<b>Lombardia</b>				
BERGAMO TV	17	mercoledì 20.00		Lombardia
RETE 55	16	mercoledì 19.20		
SUPER TV	92	venerdì 19.05	domenica 19.50	
TELEBOARIO	71	martedì 19.40	giovedì 20.00	Brescia
TELECUPOLE	119	lunedì 19.00		
TELELIBERTÀ	98	venerdì 20.30		Piacenza, Parma, Cremona
TELEPACE	14			Trentino, Romagna
TELETUTTO	12	domenica 20.20		
TELEUNICA	12 e 193	domenica 21.15		Lecco, Sondrio, Como
TELEVALLASSINA	110	martedì 20.30	martedì 22.40	Como, Lecco
<b>Piemonte</b>				
TELECUPOLE	15	lunedì 19.00		
TELEGRANDA	186	sabato 20.00	domenica 17.00	
<b>Puglia</b>				
DELTA TV	78	lunedì 20.30	martedì 12.00	
TRM	111	sabato 15.00		
<b>Trentino Alto Adige</b>				
R.T.T.R.	11	mercoledì 22.30	giovedì 16.00	Trento, Bolzano
TRENTINO TV	12	martedì 12.30		
<b>Valle d'Aosta</b>				
TELEGRANDA	114	sabato 20.00	domenica 17.00	
<b>Veneto</b>				
EDEN 86	86	mercoledì 20.45	giovedì 18.45	
TELEVENEZIA	70	mercoledì 18.45		

La lista aggiornata delle emittenti è consultabile su [www.ana.it](http://www.ana.it)



prono, in tutto o in parte, ben 13 Regioni del nostro Paese. Giorni e orari di trasmissione sono scelti dalle emittenti secondo i propri palinsesti, con una o due repliche a settimana, la maggior parte delle volte in prima serata.

Dal giovedì successivo alla messa in onda le immagini potranno essere riviste in qualsiasi momento sul canale YouTube Ana ([www.youtube.com/user/ANAlpini](http://www.youtube.com/user/ANAlpini)), accessibile anche dal portale ana.it.

Una copertura quasi integrale sul territorio nazionale, quindi, che ha avuto il battesimo di fuoco con la prima puntata di fine dicembre, dedicata ai progetti dell'Ana per il Centro Italia, all'inaugurazione dell'edificio polifunzionale a Campotosto e alla Messa per i Caduti nel Duomo di Milano, servizi preceduti dalla presentazione del direttore Bruno Fasani e dal saluto del Presidente nazionale Sebastiano Favero.

Grazie ad uno degli strumenti più amati, la tv, la voce alpina e dell'Associazione giungerà ancora più diretta e capillare in molte famiglie, andando ad aumentare il numero delle migliaia di affezionati che già ci seguono sulla carta stampata e sul web.

Abbiamo chiesto al direttore di *Tele Borario* Giacomo Pellegrinelli, alpino della Tridentina, di raccontare il nuovo e ambizioso progetto Ana.

### **Come è nato il settimanale televisivo *L'Alpino*?**

L'idea è stata in gestazione almeno

quattro anni. Vista l'importante risposta che, da sempre, le emittenti locali hanno dato alle proposte dell'Ana per i grandi eventi, si è immaginato di rendere strutturale questa comunicazione. L'Adunata, i Campionati sciistici delle Truppe Alpine, le Alpiniadi sono state oggetto di produzioni televisive, proposte alle tv locali - non solo quelle dei territori direttamente coinvolti dalle manifestazioni - che hanno programmato degli spazi all'interno dei loro palinsesti con le immagini degli alpini.

Quest'anno i servizi sono stati messi a disposizione solo a documentazione di eventi estemporanei. La proposta sulla quale l'Ana ha scommesso è stata quella di rendere sistematico il prodotto, per farlo diventare la voce dell'Associazione e fornire dei contenuti non solo a chi già conosce la realtà alpina attraverso la rivista ma anche a tutte le famiglie e le persone che attualmente non sono avvicinate dagli organi ufficiali d'informazione dell'Ana.

### **Quanti potenziali telespettatori possiamo raggiungere?**

Se pensiamo che ogni Regione ha almeno una televisione di riferimento che è considerata credibile dai cittadini e viene di conseguenza seguita, direi che il bacino di telespettatori raggiungibili è praticamente l'intero territorio nazionale.

I contatti con le emittenti che hanno già aderito derivano da una conoscenza diretta, diciamo televisiva, su progetti



già confezionati. In aggiunta alla cassa di risonanza dell'Associazione su questa nuova realtà ci potrà essere anche l'impegno delle Sezioni Ana nel sensibilizzare gli editori delle televisioni del proprio territorio affinché si interessino al progetto. La produzione è assolutamente gratuita perché messa a disposizione dall'Associazione: credo che l'interesse delle emittenti locali possa essere molto forte, quantomeno nel testare la programmazione nei propri palinsesti.

### **Quali sono i punti forti della proposta? I servizi saranno d'informazione o di approfondimento?**

Abbiamo pensato di realizzare uno spazio sia di attualità, con la cronaca degli eventi, sia con rubriche informative, storiche, letterarie, musicali, dei personaggi, degli oggetti da museo... In pratica una ricerca di tutto ciò che ruota attorno al mondo alpino, compresi i reduci - che vista l'età sono sempre meno - e le storie di vita. La realtà alpina non è solo alzabandiera, sfilata e Messa, ma



storie di vita, custodite e poco conosciute, che abbiamo l'ambizione di scoprire e rendere fruibili al pubblico.

**Quanto può essere di interesse per un pubblico non alpino e quanto potrebbe fare opinione e veicolare i valori cari all'Ana?**

Gli alpini che hanno fatto la naja continuano a diminuire e di conseguenza si sta perdendo la possibilità di narrare le storie con la voce del racconto domestico. Il nostro compito è quello di ricercare queste storie e renderle avvincenti, perché dietro ogni evento c'è qualche aspetto umano da raccontare d'interesse anche per un pubblico non alpino. Se prendiamo ad esempio le ultime attività che abbiamo seguito, penso alle conferenze proposte dal Centro Studi, ricercatori, storici e docenti universitari hanno studiato il fenomeno alpino trovando importanti spunti di riflessione. Occorre rendersi conto che chi è dentro a questa importante Associazione la conosce bene e spesso dà per scontato che

i suoi valori siano noti a tutti. Questo non è affatto vero e quindi la trasmissione potrebbe presentare tanti aspetti sconosciuti ai più.

**C'è chi dice che Tv e Web Tv sono rispettivamente passato e futuro. Sei d'accordo?**

Se penso allo strumento di fruizione, sì, sono assolutamente d'accordo. Ogni giorno si diffondono dispositivi nuovi che ci offrono possibilità diverse per poter fruire dei contenuti televisivi; ma è proprio nella creazione dei contenuti che si genera la scommessa, il nostro progetto che, per ora, chiede l'aiuto alle tv locali per essere capillarmente diffuso, è già pronto anche per il web, perché è ricco di contenuti, storie, appuntamenti. Abbiamo scelto la tv perché per ora, si contano ancora in milioni i telespettatori, e quindi ritengo prematuro definire la televisione, il passato. Tuttavia la trasmissione è già disponibile per tutti i dispositivi multimediali in quanto sarà pubblicata anche nel sito dell'Ana.

**Lo slogan di Tele Boario è "La tv in movimento": dove può arrivare L'Alpino settimanale televisivo?**

Abbiamo dedicato questo progetto alle numerosissime tv locali, anche per ricompensarle delle attività che svolgono quotidianamente rispetto alle Sezioni Ana di riferimento. Mi aspetto quindi una diffusione totale sul territorio con un numero importante e sempre crescente di televisioni coinvolte. Le tv locali hanno potenzialmente un maggior indice di penetrazione rispetto alla tv nazionale.

Se sommassimo l'audience dei singoli telegiornali delle emittenti locali avremmo dei numeri assai rilevanti e supereremmo gli share di fruizione delle tv nazionali, che sono però dedicati a singoli eventi. Insomma, il progetto è partito, è già stato sposato da tanti colleghi con entusiasmo, e a noi resta il compito di lasciarlo evolvere verso il futuro... Come la storia, anche questa scommessa, va giocata, di giorno in giorno.



LA MESSA DI NATALE IN DUOMO

# Milano abbraccia



di  
**LUIGI  
BOFFI**

[presidente.milano@ana.it](mailto:presidente.milano@ana.it)

**P**arlare della Messa in Duomo è raccontare una cerimonia che da 61 anni permette a migliaia di alpini di ritrovarsi la seconda domenica di dicembre. Quanti ne ho conosciuti in tutti questi anni: da Peppino Prisco che iniziò l'evento in ricordo dei suoi commilitoni del battaglione L'Aquila, ai tanti presidenti nazionali e sezionali. Oramai non conto più quante volte

vi ho partecipato. In 52 anni di iscrizione all'Ana, penso di averne perse poche. Si iniziò nel Civico Tempio di San Sebastiano di via Torino, chiesa di proprietà del Comune di Milano, poi ci spostammo nella chiesa di San Carlo e infine in Duomo. Il crescente numero di partecipanti ci portò nella chiesa cattedrale. Ogni volta il rito si rinnova e si riabbracciano i compagni di naja, gli amici delle altre Sezioni e degli altri Gruppi. E ogni volta siamo sempre di più. Viene quindi da chiedersi: da cosa dipende il successo di una cerimonia che riunisce così tanti alpini, anche da località lontane? Sappiamo tutti quanto desideriamo ritrovarci e stare insie-

me. Basti pensare all'Adunata nazionale dove superiamo i problemi legati alla distanza e ai disagi: quando squilla la tromba dell'Adunata gli alpini si organizzano sempre per tempo e si mettono in moto. Così fanno anche per la Messa in Duomo a Milano. Durante la cerimonia, ogni anno, doniamo all'officiante, sia egli cardinale o vescovo non a caso, il Libro verde della solidarietà edito dall'Ana. Quando lo consegno ripeto sempre la stessa frase: «Questo è quello che fanno gli alpini d'Italia», quasi sempre in silenzio, come ebbe a dire il compianto Papa Giovanni XXIII: «Il lavoro è preghiera». Quindi quando operiamo a favore dei nostri



© Pietro Malagoli

*L'entrata nello schieramento del Labaro scortato dal Presidente Favero, dal generale C.A. Bonato e dal Consiglio Direttivo Nazionale.*

# ccia gli alpini

fratelli più sfortunati, non siamo mai lontani da Dio, perché il nostro lavoro diventa preghiera. Diminuisce il numero totale di alpini iscritti - l'anagrafe è purtroppo inesorabile - e aumentano ogni anno le presenze a questa cerimonia. Riflessione: forse perché diminuendo o assottigliandosi le nostre file, si sente maggiormente il dovere, la voglia di stare insieme, anche in momenti dove l'alpino pensa alla sua storia personale, al suo passato legato naja e al suo presente in Associazione. La voglia di appartenere a qualcosa di pulito, di sentirsi partecipi della comunità nella quale si vive e si opera, dove si dà volentieri una mano nei momenti difficili

come quelli di un terremoto o ai piccoli problemi della quotidianità. Siamo un'Associazione pienamente integrata nella società civile, un esempio concreto di cosa dovrebbe essere un'associazione d'Arma nel terzo millennio. Ricordare e celebrare accanto all'operare proprio in memoria dei nostri Caduti. Perché questo è il modo più solenne per non dimenticare.

E il mio personale ricordo legato a questa cerimonia va indietro nel tempo fino a quando in piazza Duomo era schierata un'intera Compagnia del 5° Alpini, reggimento lombardo per eccellenza. I genitori venivano con orgoglio a vedere i propri figli schierati

e impettiti, e li indicavano ai compaesani. Quanti comandanti del 4° Corpo d'Armata Alpino e dell'attuale comando Truppe Alpine sono passati e quanti ho conosciuto in tutti questi anni! Ricordo la gioia e la fierezza che ho provato quando ero ormai in congedo e vidi il mio comandante presente a questo appuntamento. E poi ricordo i discorsi. Quelli di Peppino Prisco che pur toccando sempre temi d'attualità, non ha mai dimenticato i suoi commilitoni rimasti in terra di Russia. Molti, tanti amici sono "andati avanti" e noi dobbiamo doverosamente ricordarli. Io vorrei ricordarne uno che mi pare ci possa rappresentare tutti. L'anno



Due veci al sacrario dei Caduti di piazza Sant' Ambrogio.

scorso ho accompagnato sull'altare il compianto gen. C.A. Luigi Morena, per recitare la Preghiera dell'Alpino. Era per lui un motivo di vita arrivare a Milano per la Messa in Duomo; cominciava qualche mese prima telefonando a chi avrebbe dovuto andare a prenderlo ad Aosta, a chi lo avrebbe recuperato al mattino della domenica, a chi, io, lo avrebbe accompagnato sull'altare perché non si sentiva più sicuro sulle gambe. Insomma un uomo, un alpino che in tutto questo motivo di coinvolgimento, ci ha fatto comprendere fino in fondo la Preghiera dell'Alpino, che era solito chiudere con un momento di

pausa, prima del "così sia", durante il quale ognuno poteva ricordare i Caduti in guerra o in pace, gli alpini "andati avanti", i propri cari. Uno spirito straordinario quello del generale Morena che dobbiamo conservare come la sua eredità più preziosa. Ognuno di noi partecipa alla cerimonia in Duomo con il proprio spirito, i propri propositi. Ciò che conta è sentirsi parte della grande famiglia alpina. È così che il ricordo di quanti sono "andati avanti" diviene forte e, unitamente all'atmosfera magica del Natale, ritrova un senso. Sì, anche questo può fare la Messa in Duomo a Milano.



La navata centrale del Duomo con i gagliardetti.



I gagliardetti in sfilata.



## Riscopriamo l'Italia che sa fare

di **Pompeo Locatelli**, tratto da *Il Giornale*

Milano, domenica mattina. Le vie del centro si animano al passaggio, ordinato e festoso, degli alpini. Dal marciapiede li osservo sfilare. Non ricordavo dell'appuntamento annuale che hanno in Duomo per ricordare i caduti per la Patria, la nostra Italia. Mi ritrovo a riflettere sul contrasto evidente tra il senso di appartenenza, di giovani e vecchi, che comunicano i loro volti, le loro storie e il triste spettacolo che offre la gran parte dell'italica classe dirigente. L'aria trita della politica con partiti che nascono ogni giorno senza che le persone normali ne avvertano la necessità. L'improvvisazione che regna sovrana nelle stanze affollate dei decisori pubblici. L'assenza generalizzata di un minimo di sentimento riformatore.

Domina il vuoto e la distanza siderale dal Paese reale. L'orsignori appartengono solo a se stessi. Ma l'Italia autentica, quella che comunica valori indissolubili, che ha voglia di costruire, la vedo sfilare adesso a un passo da me. Le persone applaudono al transitare delle penne. Il bene è sempre contagioso. Anche la signora Angela, la mia edicolante di fiducia che ancora fa il proprio lavoro con assoluta passione (virtù non comune), ha abbandonato per qualche secondo il suo presidio per unirsi al momento di allegria e memoria.

Anch'io sollecito la memoria e rivado ai bellissimi anni di condivisione e amicizia in una delle più antiche società alpinistiche milanesi, la Falc (senza K finale), acronimo di Ferant Alpes Laetitiam Cordibus, diversi soci sono alpini e sfilano. E mi sorprende a riconoscere che nulla si perde di quel che vale. Già. Benedetta domenica. Per qualche istante lontani da un commento sui Bitcoin o da un'analisi sugli effetti prodotti dall'introduzione dei Pir. Riscoprire l'amor di patria, grazie agli alpini, ha grande valore. Umano. E quindi economico.

# Le trentatré



L'alpino Alessandro Mattiolo.

Il ragazzo, unico valido sostegno economico per i suoi, fu richiamato alle armi con il miraggio che la famiglia avrebbe avuto diritto a un sussidio, ma il sussidio non arrivò mai: forse non seppero abbastanza districarsi nelle complicazioni della burocrazia.

Richiamato dunque alle armi e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 22 settembre 1916, fu assegnato al 6° Alpini, battaglione Val d'Adige. Non aveva ancora 19 anni.

Come è facile capire, alla partenza di un figlio per il fronte, la famiglia comincia a vivere aspettando che arrivi il

postino. Così i ragazzi in trincea aspettano con altrettanta ansia la distribuzione della posta.

Della corrispondenza inviata dal soldato Alessandro Mattiolo del battaglione Val d'Adige, restano 33 cartoline militari, conservate e poi quasi dimenticate tra i ricordi di famiglia. Tra queste, cinque sono cartoline illustrate e quindi affrancate a spese del mittente che non resiste alla voglia di scrivere qualche parola un po' più libera sotto il francobollo.

Le cartoline dal fronte, messe in ordine cronologico, lette e rilette attentamen-



Le 33 cartoline dal fronte.

**A** volte in famiglia lo inducevano a rievocare le atrocità della guerra, l'esasperazione della trincea, gli assalti alla baionetta. La madre era sgomenta, ma voleva lo stesso sapere. «Ma Sandro, no te avaré mia copà qualche cristian quando che te eri in guera?» «Mama, mi no lo so, ma piuttosto che lu m'avesse copà mi, l'è meio che mi abia copà lu!».

La madre stravedeva per questo suo ultimo figlio maschio, per la sua allegria, le battute sempre pronte, la capacità di essere ottimista anche contro tutte le evidenze. La famiglia era stata provata da gravi lutti e dissesti economici: nel giro di pochi mesi erano morti per un contagio quattro ragazzi che avevano tra i 18 e i 25 anni; ne era derivato un progressivo impoverimento, che li aveva resi da "possidenti" a "villici" (questi sono i termini usati nei registri anagrafici della parrocchia di Roverchiara, Verona).

# cartoline

te, danno l'impressione di essere tutte uguali, compilate secondo uno schema obbligato: la censura militare era certo durissima.

Dagli indirizzi militari si ricavano notevoli informazioni sugli spostamenti e le nuove assegnazioni ad altri reparti e Compagnie. Dapprima l'indirizzo è stato: Mattiolo Alessandro soldato 6° Alpini, battaglione Val d'Adige, compagnia di marcia, zona di guerra. Ma a partire dal 28 agosto 1917 l'indirizzo è un altro: M. A. soldato III battaglione d'Assalto, Compagnia Alpina, Reparto Scuola Arditi Seconda Armata Manza-





Gruppo di alpini del battaglione Val d'Adige.

no Udine. Dal battaglione Val d'Adige era stato spostato al III Battaglione d'assalto e scelto per la Scuola Arditi nella caserma di Sdicca di Manzano. La caserma di Sdicca, sulla riva destra del Natisone è un vecchio rudere lasciato in abbandono; ora per il centenario le porte e le finestre sbrecciate appaiono infiorate dalle bandiere tricolori. L'effetto è anche più triste e miserevole. Qui il 29 luglio 1917 alla presenza del re, ebbe origine ufficialmente il Corpo degli Arditi, per iniziativa del generale Capello, del generale Grazioli e del tenente colonnello Bassi. Nella caserma di Sdicca i giovani erano addestrati alle azioni più temerarie, alle incursioni di sorpresa entro le linee nemiche, nella speranza che poi ne potesse approfittare il grosso della fanteria, per rendere più duraturi gli effetti delle prime azioni di sfondamento. Ma la fanteria era lenta e dotata di armi troppo pesanti e inadeguate. Gli ardi-

ti ottennero dunque brillanti successi tattici, che tuttavia strategicamente a poco servirono.

Le cartoline spedite da Manzano sono 12: la prima il 28 agosto 1917, l'ultima il 5 ottobre 1917. Poi ci fu la disfatta di Caporetto e la ritirata sulla linea del Piave. Le date delle cartoline inviate da Manzano confermano che Alessandro Mattiolo prese parte alle operazioni della sanguinosa battaglia della Bainsizza combattuta tra l'agosto e il settembre 1917. Delle poche cose che gli fu consentito di scrivere è particolarmente significativo un passaggio nella cartolina datata 13 settembre: "Quando sono andato in combattimento il giorno 25 agosto ho trovato il Giarola, ma mi è rimasto indietro...". Se la sarà poi cavata questo soldato Giarola? Nella cartolina successiva, scritta il 15 settembre, ancora si trova un riferimento all'azione del 25 agosto: "Io in questa tremenda azione sul Carso l'ho scampa-

ta bella". Certo non poteva dire di più. Fu in quello stesso durissimo combattimento che riuscì a sottrarre ai colpi del nemico un ufficiale, il tenente Enrico Lebrecht, salvandogli la vita senza neanche pensare che metteva a maggior rischio la propria. In questa drammatica circostanza si incontrarono il ragazzo di campagna non ancora ventenne e l'ufficiale che di anni ne aveva quaranta, di origine ebraica, appartenente ad una delle famiglie più in vista di Verona. Il tenente Lebrecht, poliglotta e in possesso di due lauree, animato da esaltante patriottismo, aveva chiesto e ottenuto di essere spostato dal fronte della Macedonia (dove era addetto ai Servizi Sanità e anche alla censura postale militare) a un teatro d'azione più impegnativo e diretto, così venne assegnato alla caserma di Manzano. È improbabile che si sarebbero mai conosciuti altrimenti. Nacque un legame che durò per il resto della vita, malgrado le irriducibili divergenze politiche. L'alta borghesia veronese aderì al fascismo e i Lebrecht non fecero eccezione: come Enrico aderì al fascismo anche il più illustre fratello Danilo, di parecchi anni più giovane, che fu tra i fondatori della rivista letteraria *La Ronda* e firmò ogni sua opera con lo pseudonimo di Lorenzo Montano. Mio padre al contrario nutrì fin da principio diffidenza e poi anche avversione per l'ideologia dominante, non si iscrisse mai al partito e il mancato possesso di quella tessera gli bloccò in qualche occasione l'avanzamento nella carriera; rifiutò di partecipare alle adunate del sabato pomeriggio, ricevendo puntualmente la cartolina gialla di ammonimento. L'avevo lasciato all'ultima cartolina da Manzano, scritta il 5 ottobre 1917. Poi alcuni mesi di silenzio fino al 17 gennaio 1918, quando riprese i contatti con la famiglia da Piazzola sul Brenta, una zona molto meno pericolosa, dove era entrato a far parte della Terza Compagnia Lavoratori. Aveva ritrovato ottimismo e l'allegria e concludeva con una battuta di spirito: "Tutti i miei pi-



Raduno degli arditi veronesi.

docchi vi salutano”.

Ma dal primo marzo 1918 le cartoline risultano spedite da una nuova zona di guerra: nel riordino disposto dopo la disfatta di Caporetto, nel nuovo ruolo assegnato agli arditi superstiti, era stato inserito nel 3° Alpini, battaglione Pinerolo, prima sezione mitraglieri Fiat e mandato a combattere sui ghiacciai dell'Adamello, a 3.000 metri. In brevissimo periodo dovette dimostrarsi scalatore e sciatore provetto. Ardito del battaglione Pinerolo prese parte alla cosiddetta “battaglia bianca” nella conca del Presena, combattuta tra il 25 e il 27 maggio 1918. Ferito a una gamba fu soccorso da una famiglia che abitava in una frazione sopra Ponte di Legno: le donne non esitarono a strappare due tovaglie per ricavarne strisce adatte alla fasciatura. Dal fronte dell'Adamello-Tonale riportò un foglietto ripiegato che ad aprirlo si è diviso in quattro parti: contiene una poesia composta di otto

strofe di sei versi ciascuna dal titolo *La battaglia bianca – Tonale 25-26 maggio 1918*. L'autore si firma: Giovanni dalle Bande Azzurre, con evidente richiamo al celebre condottiero rinascimentale Giovanni dalle Bande Nere.

Mio padre inviò ancora due cartoline dall'Adamello, la prima alla famiglia in data 21 luglio e la seconda alla sorella in data 28 agosto 1918. Sotto il francobollo ancora si può leggere: “Spero venire in licenza fra qualche mese”. Alla fine partì il giorno 11 dicembre 1918 e fu inviato in congedo il 9 novembre 1919, col pagamento della indennità di lire 230. Il 30 novembre avrebbe compiuto 22 anni. Nel foglio matricolare è annotato: “Concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; decorato della croce al merito di guerra in data 20 aprile 1919. Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della vittoria; autorizzato a fregiarsi della

medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918 e ad apporre sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti agli anni di guerra”. Fu sempre orgoglioso di essere stato alpino. Delle sue imprese di ardito parlava solo se qualcuno lo pressava con insistenza, la guerra lo aveva cambiato, aveva ora scarsa attitudine a fregiarsi di alcunché. Morì il 27 ottobre 1941.

Dall'*Arena* quotidiano veronese di mercoledì 29 ottobre 1941, nel trafiletto del breve notiziario si legge: “*Invito agli Arditi* – Gli arditi d'Italia sono invitati oggi alle ore 16.30 sul piazzale del Cimitero monumentale per partecipare ai funerali dell'ardito di guerra Alessandro Mattiolo”. Era ancora giovane.

**Enrica Mattiolo**

[enricamattiolo@gmail.com](mailto:enricamattiolo@gmail.com)

Le fotografie sono riprese dai documenti originali e ritoccate dal fotografo Liviano Michalski.





# Journalisti



**Paola Saluzzi,**  
giornalista di Tv2000



«Gli alpini e non lo dico solo io, sono parte della spina dorsale di questo Paese. Muri portanti senza i quali la casa non starebbe in piedi. Lo sono insieme ad altri, ma non troppi. Lo sono per il loro passato, per dignità storica. Nel nome che riconduce alle Alpi, è insito il concetto di fatica fisica, ma anche e soprattutto metaforica. Questo spirito di cui l'Ana è la bandiera, è fondamentale per l'Italia. Ero bambina nel 1976 ed è di quel periodo la prima grande immagine degli alpini impegnati nella ricostruzione del Friuli colpito dal terremoto. Poi ci fu l'Irpinia e così fino ad oggi, nel Centro Italia devastato dal sisma. Mio padre, scomparso di recente, era un generale del Genio pontieri. Nella mia infanzia e giovinezza ho avuto modo di vedere molte divise, ma per gli alpini è diverso, la loro divisa è fatta da un cappello. Non importa chi ci sia sotto, quale professione svolga o a quale cetto appartenga. È prima di tutto un alpino. Ricordo all'Adunata di Aosta nel 2003 l'incontro con due reduci, una grande emozione che non scordi più. E dopo la grande festa del sabato sera, la domenica una sfilata lunghissima in una città ripulita. Un segno di rispetto e di grande senso civico.

Se io avessi un figlio, gli suggerirei senz'altro di fare l'alpino. Di vivere per un anno un'esperienza tanto importante. Il legame straordinario tra giovani e vecchi è un elemento fondativo dell'Ana. Si dice che quando muore un vecchio, muoia un'enciclopedia eppure attualmente manca una politica di sostegno in un Paese, come il nostro, con pochi giovani.

Bisogna quindi perseguire la strada di un servizio di leva obbligatorio motivando i ragazzi e aiutandoli a capire ciò che sta dietro a questa esperienza. Insomma, gli alpini? Che continuino ad esistere!».



**Maurizio Belpietro,** fondatore e direttore de *La Verità* e conduttore del programma televisivo *Dalla vostra parte*

«Per la percezione che ho io della vostra realtà, posso dire che il primo valore sociale riconducibile all'Ana è senz'altro la solidarietà. Un'Associazione che nei momenti difficili del Paese, penso all'ultimo terremoto del Centro Italia e così indietro nel tempo, si è sempre resa disponibile per contribuire a soccorrere e ad aiutare chi è in difficoltà. Ne abbiamo dimostrazione ogni volta si presenti l'occasione.

Vedo positivamente per i giovani un periodo breve,

ma obbligatorio di 3/4 mesi da dedicare al Paese. La vecchia naja era un momento importante, formativo e di crescita. La prima vera esperienza fuori casa, per molti la prima volta lontano dalla famiglia, per alcuni persino dalla propria Regione. L'incontro con dei ragazzi fino a quel momento sconosciuti e la necessità di fare gruppo e di aiutarsi. I giovani oggi mi pare faticino a comprendere il valore dell'impegno e questa soluzione potrebbe aiutarli».



## Stefano Filippi, inviato speciale de Il Giornale

### Quali valori sociali veicola l'Ana in questo momento storico?

Quello più evidente è il senso di appartenenza, inteso non soltanto in modo ideale. Oggi la gente vive per lo più per conto proprio e ha difficoltà nei rapporti sociali, mentre gli alpini sono un'entità socialmente rilevabile che dà un senso di appartenenza, perché uno sa che può sempre contare su di loro. I riflessi si vedono anche su altro: nella solidarietà, nella partecipazione, nella costruttività, perché gli alpini sono presenti sia nella solidarietà spicciola, sia in quella su larga scala. In manifestazioni come l'Adunata nazionale questi sentimenti sono evidenti, ma ho presente anche il radicamento territoriale degli alpini e le tante attività alle quali partecipano, e tutte creano quel senso di identificazione che è costruttivo di un tessuto sociale e di una socialità.

### Come mai nei media troviamo poco riscontro dei valori positivi veicolati dagli alpini?

La responsabilità maggiore è del mondo della comunicazione, più che di quello degli alpini. Spesso emerge un vecchio pregiudizio per il quale il bene e la solidarietà non fa notizia. Il Corriere della Sera - e parlo della concorrenza - da settembre scorso con "L'impresa del bene" ha avuto il coraggio di fare notizia con le buone notizie, di puntare sul terzo settore e il volontariato, sul mondo della solidarietà e della cooperazione e sull'impresa sociale. Di conseguenza qualcosa comincia a muoversi anche nel mondo della comunicazione che capisce qual è il valore di questa realtà. Si è sempre detto: "La famiglia è il grande ammortizzatore sociale" perché i nonni fanno da babysitter, i genitori aiutano i figli senza lavoro... e quindi dove non arriva lo Stato, arriva la famiglia. Però questo è uno

slogan, mentre le realtà organizzate come la cooperazione, il Terzo settore, il volontariato, gli alpini, ecc. sono un nerbo dentro la società che è poco conosciuto, che non vuol dire che non sia reale. Semplicemente i giornalisti sono un po' prevenuti su queste realtà e le considerano di nicchia. Al contrario è un sottostrato molto radicato e forte. Speriamo di non dovercene accorgere nel momento in cui vengano meno.

### Come vede la proposta di un periodo obbligatorio di servizio civile o militare per i giovani?

Quando ero giovane ho scelto il servizio civile, come obiettore di coscienza, per 20 mesi (la naja era di 12 mesi). Direi quindi che sono contento di quest'esperienza e sono favorevole alla proposta. Conosco giovani che usciti da scuola e dedicano un periodo al servizio sociale. È una strada che alcuni scelgono come alternativa, in mancanza di un lavoro. La naja aveva aspetti negativi, ad esempio il nonnismo. Aveva però anche il senso di mettersi al servizio di un qualcosa di più grande e questo non era molto sottolineato da un punto di vista della comunicazione. Per lavoro ho visitato teatri dove erano impegnati militari in missione di pace: pensavo di trovare gente in assetto di guerra e invece ho trovato persone che facevano operai, genieri, pontieri, al servizio della popolazione. Quindi si dovrebbe far capire - e questo potrebbe essere un impegno da parte delle Forze Armate - che fare il contingente di pace non è solo presidiare un'assenza di guerra, ma è sostenere in prima persona le popolazioni bisognose. Oggi i giovani vivono in un mondo virtuale e quindi incontrare i bisogni delle persone non è così immediato e il servizio obbligatorio avrebbe, per loro, un forte valore educativo.



## Giacomo Galeazzi, vaticanista de La Stampa

### Quali valori sociali veicola l'Associazione Nazionale Alpini in questo momento storico?

L'Associazione Nazionale Alpini ha il merito di incentrare la sua attività e la sua proposta culturale e civile sulla condivisione di valori spesso trascurati nella società odierna. Credo sia importante che l'Ana diffonda con sempre maggiore pervasività quella visione del mondo che ha condotto alla beatificazione Teresio Olivelli, sottotenente degli alpini, ucciso nel lager di Hersbruck "in odium fidei" e Medaglia d'Oro della Resistenza. Nel campo di concentramento come buon samaritano diede assistenza spirituale e materiale agli altri internati fino a morire per i maltrattamenti subiti dai carcerieri a causa della sua carità verso i compagni di sventura. Valori sempre attuali.

### Come valuta la proposta di un periodo di servizio obbligatorio civile o militare per i giovani?

Sono assolutamente favorevole. Alla Stampa, in varie inchieste giornalistiche, ho seguito da vicino la grande richiesta di impegno nelle nuove generazioni. In tre anni il numero dei

ragazzi e delle ragazze che hanno svolto il servizio civile facoltativo è più che triplicato: erano 15mila nel 2014, sono quasi 50mila nel 2017. Negli ultimi due anni le domande hanno superato di oltre tre volte il numero di posti disponibili. Nel corso degli anni sono cambiate forme e tipologia dei progetti, adattandosi alle esigenze del Paese. Dal 2001 a oggi, quasi mezzo milione di italiani (nella fascia d'età 18-29) ha lavorato per un anno (30 ore settimanali) nell'assistenza socio-educativa, nell'agricoltura sociale e in attività di pubblica utilità in zone di montagna. La metà dei "civilisti" risiede nel Mezzogiorno o nelle isole e per l'85% vive ancora in famiglia. Solo uno su quattro ha lavorato prima di svolgere il servizio civile. Il 65% dei volontari sono donne e l'86% è disposto a cambiare regione per lavorare. Il 67% ha fatto domanda per "motivazioni personalistiche" (avvicinarsi al mondo del lavoro, guadagnare qualcosa, acquisire competenze). Il 33% per spirito di solidarietà. Lo stesso accade per i giovani che decidono di prestare servizio militare. Quindi passare da facoltativo a obbligatorio è opportuno sia per il servizio obbligatorio civile sia per quello militare.



# Monumento

**C**entinaia di alpini e sostenitori hanno fatto da cornice, a Brescia, alla cerimonia della posa della prima pietra della Nuova Scuola Nikolajewka, un grande edificio su tre piani, che si affiancherà a quello omonimo esistente, che già ospita persone con disabilità fisiche gravi e gravissime. Una cerimonia solennizzata dalla presenza del Presidente nazionale, Sebastiano Favero, affiancato dai presidenti delle tre Sezioni bresciane, Brescia, Salò e Vallecamonica (Turrini, Micoli e Sala) e da quella del sindaco di Brescia, on. Emilio Del Bono e dai rappresentanti di Regione, Provincia e Ats. E con il coro alpino Alte Cime della Sezione di Brescia a solennizzare la celebrazione della Messa, subito dopo l'alzabandiera, sulle note della banda di Vestone.

La "Scuola" è figlia di una scelta del 1982. Gli alpini bresciani, per il 40° della battaglia di Nikolajewka, pensarono ad un monumento che andasse oltre il simbolo: un "monumento vivente", che tramandasse per sempre i valori dell'Ana, per "onorare i morti aiutando i vivi". L'edificio, con due 'torri' e servizi annessi, fu costruito dalle penne nere in soli sei mesi, nel quartiere di Mompiano, a Nord della città. Gli alpini delle Sezioni bresciane vi profusero ore di lavoro a migliaia. La Nikolajewka venne pensata come "Scuola di arti e mestieri per spastici e miodistrofici", immaginando per i disabili un inserimento nel mondo del lavoro. Ma, col tempo, è andata occupandosi di ogni disabilità motoria, grave e gravissima. Il nome "Scuola" è rimasto, ma ora è un centro modernissimo, con importanti funzioni di ricerca, specie nel campo dell'informatica facilitante, che sem-



© Giuseppe Valetti

La posa della prima pietra alla presenza del Presidente nazionale Favero, del reduce Rino Dal Dosso, del Presidente della Fondazione Nikolajewka Onlus, Cortesi e del sindaco di Brescia Del Bono.



# vivente

plifica la vita del disabile (l'esempio più noto è la domotica per la casa di Luca Barisonzi).

Oggi la struttura ospita centoventi disabili, metà in regime diurno, metà in regime residenziale. Sono oltre cento i dipendenti della Cooperativa Nikola-jewka, appoggiati da decine di volontari (molti alpini). Il "custode" patrimoniale e finanziario è la Fondazione Nikolajewka, sempre presieduta da un alpino bresciano e con numerose penne nere in Consiglio, sia in nome delle tre Sezioni bresciane, sia con riferimento nazionale (oggi il past president Beppe Parazzini).

La Scuola Nikolajewka vuole soprattutto minimizzare "l'esclusione" sociale dei disabili, coinvolgendoli nella realtà quotidiana. Frequenti le uscite per concerti, spettacoli e manifestazioni, men-

tre non si contano visite e feste nelle sedi alpine; molto curati, ovviamente, gli aspetti terapeutici, fisioterapeutici e nutrizionali.

La struttura, operativa ventiquattro ore, ha costi altissimi: vive grazie al sostegno sanitario pubblico, alle rette delle famiglie degli ospiti e al flusso di contributi dei gruppi alpini e dei benefattori.

Il nuovo progetto prevede il raddoppio della struttura, negli spazi tra l'edificio esistente e la vicina sede della Sezione Ana di Brescia. La necessità non è tanto ampliare la disponibilità di posti (una decina in più), quanto disporre di una struttura dotata di tutti i servizi e presidi moderni. La nuova Nikola-jewka sarà poi molto più efficiente dal punto di vista energetico e garantirà ulteriori risparmi. Inoltre, nella vecchia struttura saranno ricavate residenze per



Il presidente Favero firma la pergamena ricordo, inserita all'interno delle fondazioni della nuova Scuola.

le esigenze dei disabili rimasti senza famiglia, permettendo loro di condurre un'esistenza il più autonoma possibile. Il cantiere è già aperto e prevede due anni di lavori, con un investimento di circa sette milioni di euro. Oltre metà della somma è già nella casse di Fondazione e Cooperativa. Il resto verrà da donazioni, finanziamenti e dal sostegno dei privati: qui giocheranno un ruolo fondamentale gli alpini. Un appello a tutta l'Ana, dunque. Così la Nikola-jewka continuerà ad essere il più bel monumento vivente delle penne nere.

**Massimo Cortesi**

[m.cortesi@giornaledibrescia.it](mailto:m.cortesi@giornaledibrescia.it)

È possibile devolvere un contributo per la costruzione della nuova scuola Nikolajewka utilizzando l'Iban: IT 76S0311111290000000014000  
Ulteriori informazioni sul sito internet: [www.nikolajewka.it](http://www.nikolajewka.it)

Il rendering della nuova costruzione.





# Dolomiti



Centrale idroelettrica di Riva del Garda (Archivio Gruppo Dolomiti Energia).

**D**opo la Prima Guerra Mondiale le centraline elettriche che approvvigionavano il Basso Trentino erano state distrutte e si doveva ripartire. E forse i reduci non pensavano che una volta tornati a casa dal fronte avrebbero ripreso in mano l'esplosivo che avevano imparato a usare in battaglia, stavolta non per annientare ma per costruire. Le cariche dovevano aprire la roccia del Monte Rocchetta per realizzare i quasi 10 chilometri della galleria di derivazione che avrebbe condotto l'acqua dal sovrastante lago di Ledro e del torrente Ponale alla centrale in riva al Garda. In questo modo

negli anni '20 è iniziata la storia della centrale idroelettrica di Riva del Garda, gioiello architettonico – la disegnò l'architetto di fiducia di Gabriele D'Annunzio, autore anche del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, Giancarlo Maroni, che proprio di quelle parti era originario – e fonte di energia rinnovabili tutt'ora in funzione. La centrale di Riva del Garda è una delle oltre 3.200 centrali idroelettriche d'Italia e produce l'energia sufficiente ad alimentare per un anno una città grande come Pavia.

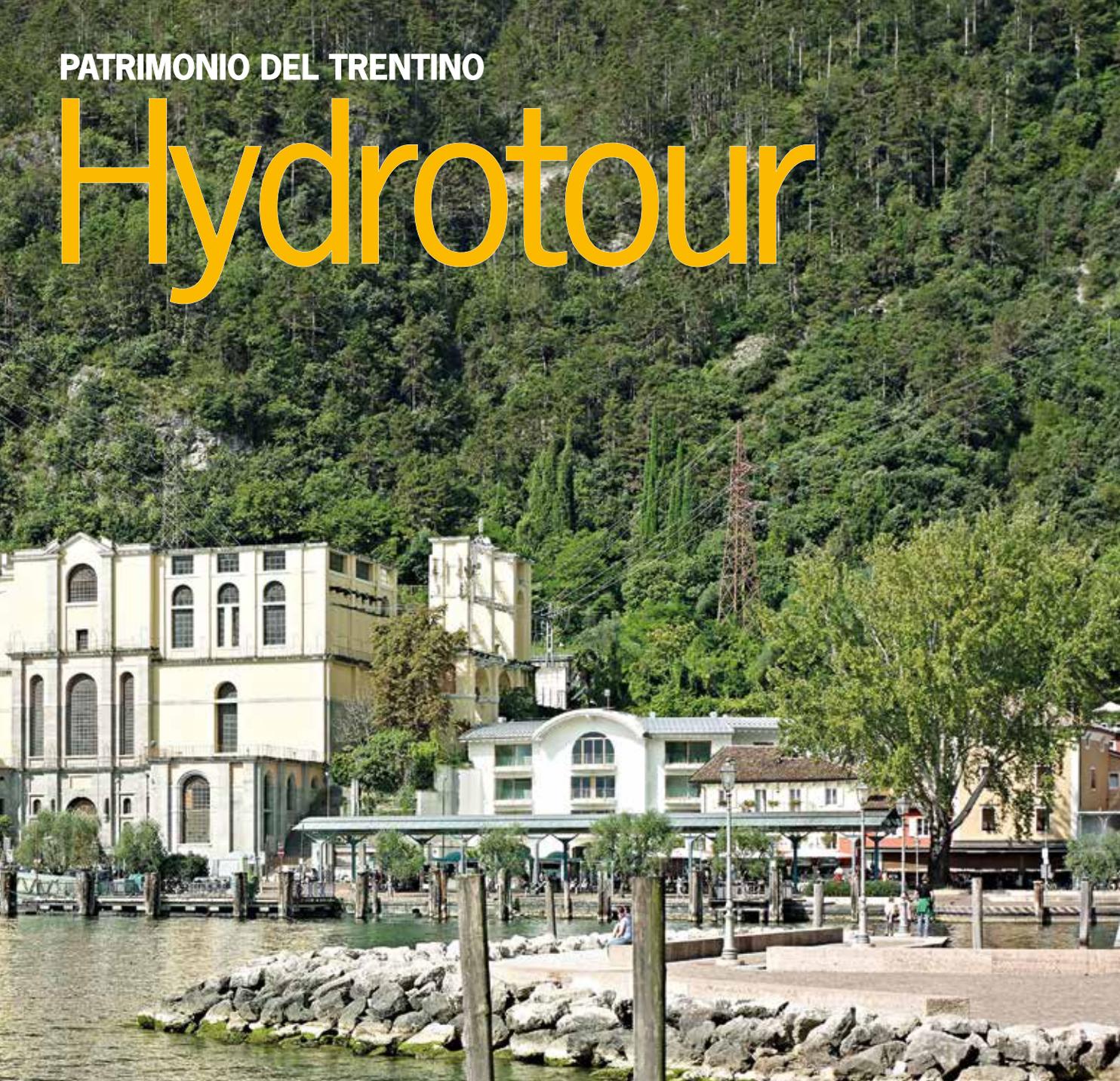
L'impianto, che fu inaugurato nel marzo del 1928 dopo 8 anni di cantiere e rin-

novato negli anni '90, oggi appartiene al Gruppo Dolomiti Energia, che lo ha reso visitabile nell'ambito del progetto Dolomiti Hydrotour. Non è un museo, ma una struttura ancora in attività telegestita dal Centro di Telecontrollo Integrato di Trento, un pezzo vivo della storia italiana della produzione.

L'obiettivo di quella che è una delle maggiori multiutility italiane è di valorizzare le proprie centrali idroelettriche, patrimonio di tutto il Trentino. Oltre all'imponente edificio di Riva del Garda, anche nell'impianto di Santa Massenza è stato allestito un percorso su come nasce l'energia, e presto verrà aperta anche

PATRIMONIO DEL TRENTINO

# Hydrotour



la centrale di Cogolo, in Val di Pejo. A Riva del Garda si può osservare il funzionamento di una centrale idroelettrica attraverso un'esposizione divulgativa scientifica e allo stesso tempo curata nella ricerca storica.

Si entra in galleria con il caschetto antinfortunistica, misura obbligatoria per rispettare i parametri di sicurezza di una centrale idroelettrica. L'impianto "a serbatoio" è dotato di una pompa multistadio che consente il pompaggio dell'acqua dal lago di Ledro a quello di Garda con un salto di 583 metri. Dalla galleria alla condotta forzata – tubo metallico lungo 732 metri con diametro di

2,30 – l'acqua arriva alle turbine Pelton che insieme all'alternatore compiono la trasformazione. La materia prima, infine, torna nel lago, perché l'energia sia pulita, rinnovabile e sostenibile. Si compie così il passaggio dalla natura all'energia che permette di accendere la luce, usare il forno e guardare la tv, caricare lo smartphone.

Addentrandosi nel cuore della Centrale, si conosce non solo la tecnica che è alla base della produzione e della distribuzione, ma anche la sua storia. Le foto d'epoca dell'inaugurazione, risalenti al 1928, mostrano il ministro Pietro Fedele e D'Annunzio sorridenti a Riva del

Garda, mentre gli arredi della vecchia sala controllo, ricostruiti sul modello originale in marmo nero, testimoniano l'attenzione dell'architetto per l'eleganza e il lusso.

Grazie al percorso espositivo di Hydrotour, la Centrale è diventata un polo anche culturale, che spiegando come si accende la luce riesce ad accendere la curiosità. La prenotazione della visita non è obbligatoria ma consigliata, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza turistica.

**c.f.**

**Info e orari di visita**  
allo +39 0461 032486  
oppure su [www.hydrotourdolomiti.it](http://www.hydrotourdolomiti.it)

TRA PAESAGGI MOZZAFIATO

# Patria



*I silenzi e i paesaggi al tramonto camminando sulla neve in Val Travnolo.*

**N**on solo storia e cultura. Il territorio che ospiterà l'Adunata 2018 si presenta come la patria degli sportivi, specialmente nel periodo invernale. In Trentino, infatti, grazie a un unico chip-skipass, Dolomiti Superski - più grande carosello sciistico al mondo - mette a disposizione 1.200 chilometri di piste, 350 dei quali in territorio trentino (Val di Fassa, Moena-Tre Valli, Val di Fiemme e San Martino di Castrozza-Passo Rolle), quasi completamente attrezzate per l'innevamento programmato, con sciabilità garantita da dicembre fino ad aprile anche

in situazione di scarse precipitazioni naturali.

Lo Skirama Dolomiti-Adamello Brenta, con quasi 400 chilometri di piste e 150 impianti di risalita è uno dei comprensori sciistici più importanti a sud delle Alpi. Ne fanno parte le stazioni sciistiche di Madonna di Campiglio e Pinzolo in Val Rendena, Folgarida-Marilleva, Peio, Passo del Tonale in Val di Sole, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone e Folgaria-Lavarone-Luserna.

E non si pratica solamente la discesa. Per tanti il piacere è quello di scivolare

su piste perfettamente battute tra boschi e radure, mentre nel silenzio sfilano davanti agli occhi paesaggi dolomitici, quadri di natura spruzzata di bianco, il ritmo della respirazione in sintonia con la spinta delle braccia e il movimento delle gambe. E quando la fatica inizia a farsi sentire nelle gambe, si raggiunge un'accogliente ristoro a bordo pista. Lo sci nordico in Trentino può contare su una rete di Centri ottimamente organizzati e accessibili grazie ad un'unica card. Si chiama SuperNordicSkipass il circuito che riunisce 17 centri del fondo, per un totale di circa 1.100 chilometri di piste a disposizione fra Trentino, Veneto e Appennino Modenese. I centri fondo trentini aderenti sono dodici, dislocati su diversi ambiti turistici: si tratta di Viote Monte Bondone, Lago di Tesero, Passo S. Pellegrino-Alochiet, Passo Cereda, Imer, Prà delle Nasse, Andalo-Cavedago, Passo Campo Carlo Magno, Vermiglio, Passo Coe, Millegrobbe-Passo Vezzena. Un elenco al quale si aggiungono i principali cen-



Ciaspole  
a Passo Rolle.

# degli sportivi

tri nell'area dolomitica del Veneto e la modenese Boscoreale sull'Appennino Tosco-Emiliano. La card si acquista nelle località aderenti, permette di accedere a tutte queste realtà e di usufruire dei loro servizi: oltre a un parco piste di prim'ordine, regolarmente battute e preparate, anche locali per il ristoro e la sciolinatura, spogliatoi e scuole di sci. E per conoscere in tempo reale lo stato delle piste c'è il sito [www.supernordicskipass.it](http://www.supernordicskipass.it).

È un Trentino che sorprende ad ogni passo quello che si rivela percorrendo nei mesi invernali sentieri e strade forestali, mentre ci si inoltra nei boschi sotto la neve verso malghe, radure, nuovi e più affascinanti panorami con ai piedi un paio di racchette da neve, le ciaspole.

Un tempo ad uso esclusivo dei contadini in montagna, oggi è diventato un attrezzo "cool" e molto tecnologico che consente a tutti, grandi e piccoli, di muoversi senza problemi sulla neve più profonda.



Sci nordico sull'altopiano di Folgaria-Lavarone-Luserna.

© Daniele Lira

Le escursioni con le ciaspole sono tra le attività proposte dai tre Parchi naturali trentini, in una natura solo apparentemente addormentata, come testimoniano le decine di tracce di animali che si osservano lungo gli itinerari.

Ogni ambito turistico propone un

proprio calendario di escursioni con racchette da neve in compagnia delle guide alpine o degli accompagnatori di territorio.

**Informazioni:**  
[www.visittrentino.info](http://www.visittrentino.info)



# Un anno



di  
**MARCELLO  
MELGARA**

[marcello.melgara@libero.it](mailto:marcello.melgara@libero.it)

**N**ella splendida cornice della Sala del Giudizio dei Musei di Rimini sono convenute oltre 200 persone tra responsabili allo Sport, presidenti e atleti di 46 Sezioni. Dopo l'alzabandiera nel cortile del museo, Mauro Buttiglieri, Consigliere nazio-

nale e responsabile della Commissione nazionale Sport, ha aperto i lavori, ringraziando il gruppo alpini di Rimini e la Sezione Bolognese-Romagnola per la calda accoglienza. Il 2017 è stato contraddistinto da un significativo aumento di partecipazione alle gare, sia

SEZIONALI ALLO SPORT

# di sport



di alpini, sia di Aggregati, con alcuni record: 550 gli iscritti di 47 Sezioni alla corsa in montagna di Ozzano (Casale Monferrato) e addirittura 626 alla staffetta di Valdobbadiene. Una situazione in controtendenza rispetto alle altre meritorie attività dell'Ana che, anche

a causa dell'età, sono in perenne calo. «Noi siamo, voi siete, la nuova linfa che fa crescere la nostra Associazione e lo sport Ana con i valori tipici degli alpini. Lealtà, spirito di sacrificio, capacità di fare gruppo e volontà di mettersi in gioco con impegno e responsabili-

tà», ha sottolineato Buttigliero. «Ave- te la capacità di coinvolgere la vostra Sezione, sia nelle diverse competizioni, sia quando viene investita dell'organizzazione di un campionato, cercando di far sentire gli alpini a casa propria; e ci riuscite sempre facendoci scoprire ogni



Il tavolo dei responsabili allo Sport e, nella foto sotto, la Sala del Giudizio dei Musei di Rimini.

volta degli angoli meravigliosi della nostra Italia e abbracciando gli atleti e gli alpini con il calore delle nostre genti». Vittorio Costa, Presidente della Sezione Bolognese-Romagnola, ha dato il benvenuto e ha ringraziato gli alpini per aver scelto Rimini, il cui spirito alpino è sintetizzato nello stemma del Gruppo, che accomuna il mare, la sardina e la stella alpina, per ricordare l'amore per le Alpi: Rimini e Romagna erano zone di reclutamento per la Cadore. La Sezione fu fondata nel 1922 da Trentini e ha annoverato grandi alpini quali Italo Balbo. Costa ha confermato la volontà di candidare Rimini e la Romagna per l'Adunata nazionale 2020, in cui sarà

coinvolta anche la Repubblica di San Marino, che si fregia della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i suoi volontari nella Grande Guerra.

Gianluca Brasini, assessore allo Sport di Rimini, ha sottolineato la vocazione della città al turismo - sono 16 milioni le presenze nelle oltre 1.200 strutture alberghiere - ma anche alla cultura e allo sport. Secondo *il Sole 24 ore*, Rimini è il primo distretto italiano per attività sportive: vacanza e stili di vita orientati al movimento. Il fatto che l'Ana l'abbia scelta come sede dell'assemblea annuale è stato uno degli elementi che ha concorso all'assegnazione del titolo di Capitale dello Sport 2017.



I tecnici Giampiero Bertoli e Roldano De Biasi hanno ripercorso i campionati invernali ed estivi svolti durante l'anno appena passato, sottolineando i grandi risultati di partecipazione ottenuti nelle gare di corsa in montagna e nella mountain bike, le particolarità dei campionati ottimamente organizzati e svolti anche in notturna o in territori che mai li avevano ospitati prima: tutte scommesse vinte. Ma è stata anche l'occasione per analizzare qualche imprevisto e i possibili settori nei quali si può migliorare. Complessivamente, al Trofeo Scaramuzza, vinto dalla Sezione Valtellina, hanno partecipato ben 60 Sezioni con quasi 2.500 alpini; al Trofeo Conte Caleppio, vinto dalla Sezione di Torino, hanno partecipato 40 Sezioni con circa 380 Aggregati: un significativo incremento, soprattutto in un anno in cui non ci sono state le Alpiniadi.

Dall'analisi dei campionati trascorsi si è passati alla presentazione delle manifestazioni sportive nazionali del 2018 con le presentazioni filmate che hanno illustrato percorsi e territori delle Sezioni organizzatrici.

Il 18 febbraio, a Pragelato, la Sezione di Pinerolo organizzerà lo sci di fondo sulla pista delle Olimpiadi 2006, connubio tra cultura alpina e occitana; il 30 settembre la mountain bike a Perinaldo, Sezione di Imperia, sulle Alpi Marittime, non lontano Sacrario della Cuneense. Lo slalom gigante sarà il 4 febbraio sul Monte Pora, Sezione di Bergamo, alle spalle del massiccio della Presolana, la regina delle Orobie cara agli alpini; il 18 marzo lo sci alpinismo a Ponte di Legno, Sezione Vallecambonica, sul confine tra Lombardia e Trentino, sulle montagne dove gli alpini combatterono le aspre battaglie della Guerra Bianca.

Le Alpiniadi estive 2018 saranno organizzate dalla Sezione di Bassano del Grappa. Il Presidente della Sezione, Giuseppe Rugolo ha ricordato che Bassano fu capitale logistica e di comando dell'ultimo anno della Grande Guerra e parte della linea dei Sette Comuni. Il motto delle Alpiniadi sarà: "La guerra divide i popoli, lo sport li unisce". Il 7 giugno per la cerimonia di inaugurazione 4 fiaccole giungeranno a Bassano dai 4 sacrari e daranno il via alle gare. Cor-



Il passaggio della fiaccola delle Alpiniadi dal Presidente della Sezione Valtellinese Giambelli a quello della Sezione di Bassano, Rugolo.

sa in montagna individuale e a staffetta, marcia di regolarità, duathlon sperimentale, mountain bike e tiro ad aria compressa, si svolgeranno nelle località di Breganze, Enego, Possagno e Bassano del Grappa dal 7 al 10 giugno, con tutte le premiazioni che saranno effettuate alla sera a Bassano, eletto centro logistico delle Alpiniadi.

Dopo le presentazioni Mauro Buttigliero ha ringraziato le Sezioni che hanno dimostrato grande volontà di far crescere lo sport. Il sensibile incremento di partecipazione ai campionati, le oltre 200 persone in sala e le candidature per le gare 2019 e le Alpiniadi 2020 e 2022 ne sono la prova. Una nuova sfida è la candidatura della Sezione Sicilia, per portare, sull'Etna una gara nel 2019: un'idea potrebbe essere la marcia

## CALENDARIO SPORT ANA 2018

<b>4 febbraio 2018</b>	- Sci slalom a Monte Pora (Sezione Bergamo)
<b>18 febbraio 2018</b>	- Sci fondo a Pragelato (Sezione Pinerolo)
<b>18 marzo 2018</b>	- Sci alpinismo a Ponte di Legno (Sezione Vallecamonica)
<b>7-10 giugno 2018</b>	- ALPINIADI ESTIVE a Bassano, Breganze, Possagno, Enego (Sezione di Bassano del Grappa)
<b>8-9 settembre 2018</b>	- Tiro a segno a Lucca (Sezione di Pisa-Lucca-Livorno)
<b>30 settembre 2018</b>	- Mountain bike a Perinaldo (Sezione Imperia)

di regolarità. Fare un campionato in Sicilia richiede uno grande sforzo, ma gli alpini sono pronti a raccogliere la sfida. Sono seguiti molti interventi dei partecipanti, ricchi d'entusiasmo, con idee e proposte concrete. Giorgio Sonzogni, vice Presidente vicario Ana ha concluso l'assemblea, portando i saluti del Presidente Favero e rimarcando che «è bello vedere in sala, oltre ai vecchi amici, molte facce nuove. Sono orgoglioso che l'Ana sia una delle poche associazioni d'Arma che da più di 80 anni fa attività sportiva. Vuol dire che i soci fondatori hanno ritenuto l'attività sportiva un'attività aggregante per l'associazione. Grazie agli atleti, ai responsabili sportivi che non sempre possono divertirsi a gareggiare. Grazie ai presi-

denti che supportano tutte le attività». Al termine dell'assemblea, la sfilata per le vie del centro storico di Rimini e l'omaggio ai Caduti, con oltre 30 vessilli portati con orgoglio da tanti giovani alpini, ci ha permesso di apprezzare il calore e l'affetto della gente di Romagna che, pur essendo autunno inoltrato, affollava le vie e le piazze della città, applaudendo il passaggio degli alpini. Il ringraziamento va alla Commissione sportiva nazionale, ma soprattutto agli alpini del Gruppo di Rimini per aver organizzato in modo egregio tutta la manifestazione e per aver ospitato i partecipanti, preparando una prelibata grigliata di pesce nella piazza centrale di Rimini, tra canti, spirito sportivo e alpino.

## In visita a San Marino



In occasione della riunione annuale dei responsabili sportivi sezionali a Rimini i rappresentanti nazionali e i loro familiari, accompagnati dagli alpini del Gruppo Aldo Iorio di Rimini, hanno avuto l'opportunità di visitare la Repubblica di San Marino e di essere ricevuti in udienza particolare dall'Eccellentissima Reggenza presso la grande sala consiliare del Palazzo del Governo.

A portare il saluto dell'Ana è stato Giorgio Sonzogni, vice Presidente vicario che, incontrando i due Capitani Reggenti Matteo Fiorini ed Enrico Carattoni (nella foto), ha illustrato le tante attività in cui è impegnata la nostra Associazione.





UNA TESTIMONIANZA DELLA DINAMICITÀ  
E DEL CUORE DEGLI ALPINISTI ANA

# La specialità



di  
**STEFANO  
MERONI**

[pc.stampa@ana.it](mailto:pc.stampa@ana.it)

**L'**ultimo periodo dell'anno, caratterizzato dall'arrivo dell'inverno con freddo e neve, potrebbe giustamente fare supporre che per le "ragazze" e i "ragazzi" della specialità alpinistica della Protezione Civile Ana, sia giunto il momento di riporre

"sotto naftalina" corde, imbraghi e moschettoni, in attesa della bella stagione. Niente di più lontano dalla realtà!

Il primo fine settimana di dicembre ha rappresentato per gli alpinisti del 1° e del 2° Raggruppamento un impegno importante.

L'appuntamento per le squadre del 2° è stato in provincia di Bergamo, in località Onore presso la falesia denominata "Le Corne", dove è andata in scena l'esercitazione di raggruppamento e le prove di abilitazione per 5 nuovi aspiranti alpinisti.

«Nella giornata di sabato hanno partecipato 10 alpinisti e i 5 volontari aspiranti. Non hanno potuto esserci gli emiliani a causa della neve, con loro è tutto rimandato alla prossima primavera - spiega Claudio Giudici, coordinatore della specialità alpinistica del 2° Rgpt - abbiamo provveduto alla pulizia della partenza della falesia liberandola dalle piante di basso fusto, noccioli e rovi con attrezzatura da taglio, decespugliatori, tosasiepi, motoseghe e accette. Una volta accatastata la legna, l'abbiamo bruciata. Un ottimo lavoro».



Un'immagine dell'esercitazione del 2° Raggruppamento sulla falesia "Le Corne".



Gli alpinisti di "Babbo Natale in Forma!" mentre si calano dall'Ospedale Regina Margherita di Torino.

# alpinistica

«La domenica, al termine delle prove d'esame è stata predisposta una teleferica in fune secondo indicazione del vigente testo lavori e secondo quanto dimostrato nell'esercitazione nazionale svoltasi lo scorso anno a Trichiana». Ha proseguito Giudici: «Nel pomeriggio si è svolta l'attività dimostrativa delle nuove tecniche di autosoccorso come da manuale alpinistica, manovre provate ed approvate a Fenis, in Valle d'Aosta, durante l'assemblea svoltasi il 27 e il 28 ottobre. Dopo la spiegazione e la dimostrazione da parte di alcuni

componenti della squadra, sono state espresse in un briefing le varie opinioni sulle nuove manovre di autosoccorso e un discorso ai nuovi volontari sull'importanza della partecipazione alle iniziative della squadra e sull'impegno che occorre assumere in alcune manifestazioni a livello nazionale e di raggruppamento. È stato quindi comunicato il buon esito delle prove di livello "1 Assistente" sottolineando come, nella prossima primavera, si procederà all'addestramento affinché raggiungano il livello "2 Operatore"».

E mentre sulle montagne della bergamasca si svolgeva tutto questo, all'ombra della Mole Antonelliana le divise rosse dell'Alpinistica del 1° Raggruppamento si arricchivano di barbe bianche finte e berretto rosso: l'abbigliamento tipico di... Babbo Natale!

Come tutti gli anni anche nel 2017, Forma, la onlus dell'ospedale infantile Regina Margherita, ha organizzato il raduno dei babbi natale chiamato "Babbo Natale in Forma!". Un raduno piacevole ma soprattutto solidale che raccoglie in piazza, a seconda degli



anni, dai 15mila ai 20mila babbi natali. I fondi raccolti come offerte, infatti, vengono utilizzati per l'acquisto di strumentazione diagnostica e per rendere meno triste il ricovero dei bambini, specie per le lungodegenze, che spesso vogliono dire patologie oncologiche e altre cose terribili.

Tante associazioni, aziende, scuole ed enti benefici si danno da fare: i benefattori intervengono, le scuole producono oggetti che vengono messi all'asta, le aziende confezionano qualche decina di migliaia di costumi che poi vengono

venduti. Sulla piazza arrivano gare di podisti, ciclisti e un raduno di 3/4.000 moto, il tutto è ben coordinato dalla regia di Forma e dai conduttori che dal palco con il megaschermo intervistano, commentano, presentano, sollecitano e trasmettono musica.

Potevano, in tutto ciò, mancare gli alpini? No di certo!

Gli alpini di Torino, con il loro Presidente Guido Vercellino speaker delle "evoluzioni" dei 20 alpinisti del 1° Raggruppamento, non sono stati da meno: la fanfara ha aperto la manifestazione,

vari Gruppi hanno offerto gadget e cose buone, la squadra cucina dell'Unità sezionale di Protezione Civile ha servito i pasti, la specialità alpinistica ha organizzato una dimostrazione di manovre su funi mentre altri volontari sono passati, accompagnati, nei reparti del Regina Margherita per offrire un sorriso ai bimbi ricoverati.

«Domenica 3 dicembre era uno spettacolo vedere questi 15mila babbi natali tutti insieme, tanto che si è dovuto chiudere corso Unità d'Italia per farceli stare tutti - commenta Massimo Berutti, coordinatore della specialità alpinistica del 1° Raggruppamento - e noi li abbiamo visti bene perché dal tetto dell'ospedale abbiamo fatto una bella calata in fune».

«Gli obiettivi delle calate sono due: il primo è addestrativo, l'uscita dal cornicione è infatti delicata e otto piani girando su se stessi nel vuoto sulla folla sono selettivi anche per gli alpini. Il secondo più importante salutare i bambini ricoverati nei reparti che non possono uscire, ma solo guardar fuori dai vetri. Un paio d'anni fa una mamma e un bambino salutavano sorridenti i "ragazzi" appesi alle corde, ma avevamo anche messo contro il vetro un cartello con scritto a pennarello "portateci via con voi". - ha sottolineato commosso Massimo - Sotto l'ospedale abbiamo poi montato una piccola teleferica per far felici i bambini accorsi ad assistere alla kermesse. Imbragati e agganciati al cavo si sono fatti una cinquantina di metri di volo sul prato dell'ospedale per finire nelle braccia di un paio dei nostri che una volta sganciati, li hanno riconsegnati alle rispettive mamme. Un tripudio di sorrisi di foto e di video, con la musica e fra la gente. L'offerta raccolta servirà ai loro coetanei, che per ora possono solo guardare il mondo attraverso un vetro. È "Babbo Natale in Forma" che unito al piacere di rivederci, è ciò che resta nel cuore dei nostri volontari di qualsiasi specialità o Sezione siano».

Tutto questo è essere alpini della Protezione Civile dell'Ana. Addestramento, professionalità, perizia e spirito di servizio e, soprattutto, tanto cuore. Donne e uomini della grande famiglia alpina, senza falsa modestia, c'è da esserne davvero fieri!



L'iniziativa "Babbo Natale in Forma" con i volontari del 1° Raggruppamento.

# NUOVA COLLEZIONE

# 2018



## AGENDE E PLANNING



I PRODOTTI UFFICIALI ANA LI TROVI SOLO SU [WWW.ANASHOP.IT](http://WWW.ANASHOP.IT)



GIEMME S.R.L. VIA CUNEO, 33 - 10044 PIANEZZA (TO) TEL+39 011.2344400  
INFO@ANASHOP.IT WWW.ANASHOP.IT

# Termina la missione della Taurinense in Afghanistan



*Le Bandiere di Guerra delle Brigata Sassari e della Taurinense durante la cerimonia di avvicendamento.*

Lo scorso 14 dicembre, presso l'aeroporto di Herat, si è svolta la cerimonia di avvicendamento alla guida del Train Advise Assist Command West, il comando Nato multinazionale e interforze a guida italiana che opera nella regione Ovest dell'Afghanistan nell'ambito della Missione Resolute Support. La brigata alpina Taurinense, dopo sei mesi di addestramento, consulenza e assistenza a favore delle Afghan National Defence and Security Forces (Andsf) dell'ovest, è stata avvicendata dalla brigata Sassari. Alla cerimonia, presieduta dal vice comandante della missione Resolute Support generale Cripwell, hanno partecipato l'Ambasciatore d'Italia a Kabul Roberto Cantone, il comandante del Comando Operativo di vertice Interforze l'ammiraglio di squadra Giu-

seppe Cavo Dragone e tutte le massime autorità civili e militari afgane della regione ovest.

Il generale Cripwell, nel suo intervento, ha ringraziato il comandante cedente generale Massimo Biagini e gli alpini schierati, per gli eccellenti risultati conseguiti e ha formulato al generale Gianluca Carai e ai dimonios della Sassari gli auguri per il difficile e delicato compito che li attende. Ripercorrendo le numerose attività condotte dal Taac W nel semestre di responsabilità della Taurinense, il vice comandante di RS ha voluto citare alcuni significativi successi, quali i quattro expeditionary advisory package svolti a Farah, Shindand e Qala-eye-now, l'impegno a favore delle donne afgane e le iniziative intraprese per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione che uniti alle campagne informative nelle scuole e nelle

aree rurali contro la minaccia di ordigni improvvisati hanno rappresentato una novità nel Train Advise and Assist.

Le attività di addestramento (Train) di consulenza (Advise e Assist), che attualmente sono svolte dagli advisors del Taac West a favore delle Andsf, hanno il duplice obiettivo di rendere le Forze di Sicurezza locali autonome nella gestione dello sviluppo professionale del proprio personale, e di formare nuovi istruttori ("train the trainers"), oltre che addestrare "specialisti" in materia di intelligence, di contrasto agli ordigni improvvisati, di impiego di mortai ed artiglierie, di controllo dello spazio aereo ed altro ancora, attraverso corsi mirati, seminari e simposi.

Per il Comando della brigata Sassari si tratta ormai del quarto mandato in terra afgana, il primo dalla nascita della missione Resolute Support avvenuto il 1° gennaio 2015; contestualmente il 152° reggimento fanteria Sassari ha assunto il comando della Task Force Arena, unità preposta alla sicurezza e al supporto delle attività del contingente italiano avvicendendo il 2° reggimento alpini di Cuneo.



# Graziano al Comitato Militare UE



**L**alpino, generale Claudio Graziano è stato eletto Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea dai 27 Capi di Stato Maggiore della Difesa dei Paesi membri dell'Unione Europea, riunitisi a Bruxelles (*nella foto*). L'incarico, di durata triennale, sarà ricoperto a partire dal mese di novembre del prossimo anno, quando il gen. Graziano succederà all'attuale Presidente, il gen. Mikhail Kostarakos, in carica dal 6 novembre 2015.

Il Presidente del Comitato Militare è la più alta autorità militare della Unione Europea ed è il consulente militare dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione, ma ha anche il compito di presentare i pareri e le decisioni di natura militare, assunte dal Comitato Militare, presso il Comitato Politico e di Sicurezza, nonché di

fornire direttive e linee guida al direttore generale dello European Union Military Staff.

La nomina, oltre a confermare la professionalità del gen. Graziano e la stima di cui gode a livello internazionale, è anche una preziosa conferma di quanto sia apprezzato l'impegno delle Forze Armate italiane nel mondo. I militari italiani garantiscono infatti un contributo fondamentale per l'Unione Europea, non solo in termini di partecipazione numerica, ma anche per la qualità professionale dimostrata in decenni di partecipazione alle operazioni dell'Unione. Parimenti, la nomina del gen. Graziano è anche un riconoscimento del ruolo politico-strategico giocato dal nostro Paese, che crede profondamente nella necessità della creazione di un sistema di difesa europea.

## Cambio al Comando Militare Esercito Piemonte

**L**o scorso 10 novembre presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito di Torino di Palazzo Pralormo, alla presenza del vice comandante delle Truppe Alpine gen. D. Massimo Panizzi e di altre autorità civili e militari locali, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al vertice del Comando Militare Esercito "Piemonte".

Il colonnello Fulvio Marangoni, che rimarrà nella storia come il primo comandante del Cme "Piemonte", nato il 5 luglio 2016 dalla riconfigurazione del Comando Regione Militare Nord, lascia la guida del Comando territoriale piemontese, dopo poco più di 16 mesi, al suo parigrado colonnello Andrea Mulciri, proveniente dal Comando brigata alpina Taurinense, dove ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore.

Nel suo intervento di saluto il gen. Panizzi ha ricordato quanto il Piemonte, culla dell'Esercito Italiano, continui ad essere un territorio centrale: «La brigata Taurinense, il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, lo



Il gen. Panizzi, il col. Mulciri e Marangoni con i gradi da brigadiere generale.

stesso Comando Militare Piemonte e gli altri Comandi, enti e reparti che insistono nella Regione, testimoniano la presenza importante della Forza Armata in quest'area e l'impegno nel mantenere vive le più pure tradizioni militari».

# Il gen. Serra al Comfopnord



Il saluto del gen. Stano all'Università degli studi di Padova. Alla sua sinistra il gen. Serra.

**N**uovo incarico per il generale C.A. (alpino) Paolo Serra che ha avvicinato alla guida del Comando Forze Operative Nord il gen. C.A. Bruno Stano. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna del Palazzo del "Bo", sede dell'Università degli studi di Padova, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Danilo Errico che ha ringraziato il gen. Sta-

no per l'impegno dimostrato nel portare a termine la costituzione del Comfopnord. Un processo iniziato nel settembre 2013, nell'ambito della riorganizzazione degli alti comandi della Forza Armata, che ha visto l'accorpamento del 1° Comando Forze di Difesa con il Comando Militare Esercito "Veneto". Il processo è poi continuato, nel corso del 2014 con le assunzioni delle funzioni

del Comando Infrastrutture Nord e nel 2015 acquisendo, alle proprie dipendenze, la Divisione "Friuli". Dal 1° ottobre 2016 il Comando Forze di Difesa Interregionale Nord ha accorpato tutte le funzioni operative, infrastrutturali e territoriali della Forza Armata del Centro e Nord Italia cambiando la propria denominazione nell'attuale.

In quest'area, il Comfopnord sovrintende a tutti i concorsi che l'Esercito fornisce, in conformità ai propri compiti istituzionali e nel caso di pubbliche calamità, come accaduto per gli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale il 24 agosto 2016 e successivamente il 30 ottobre, dove ha coordinato nelle prime fasi l'operazione "Sabina", nella quale sono stati impegnati circa 1.500 militari e oltre 500 mezzi per la ricerca e il soccorso di superstiti, la rimozione delle macerie, il ripristino della viabilità stradale e vigilanza anti sciacallaggio di paesi e borghi disabitati.

Tra le numerose autorità civili e militari che hanno presenziato alla cerimonia, il sottosegretario di Stato al ministero dell'Ambiente, on. Barbara Degani, il sindaco di Padova Sergio Giordani e il rettore dell'Università Rosario Rizzuto.

## Il col. Losavio al reggimento logistico Julia

**L**o scorso 24 novembre il colonnello Roberto Cernuzzi ha ceduto il comando del reggimento logistico della brigata Julia al colonnello Michele Losavio, altoatesino, proveniente dal Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, dove ha ricoperto l'incarico di capo ufficio Logistico.

Prima dell'inizio della cerimonia alla caserma Battisti di Merano è stata deposta una corona d'alloro al monumento dei Caduti insieme a Mario, papà del capitano Massimo Ranzani, ricordato con il 1° caporal maggiore Alessia Chiaro, entrambi deceduti in servizio. Nel suo saluto il col. Cernuzzi, che andrà a dirigere il 3° Centro Rifornimenti e Mantenimento di Milano, ha ringraziato in modo particolare per il soste-

gno ricevuto il sindaco di Merano, Paul Rosch. Il gen. Paolo Fabbri, comandante della Julia si è complimentato per il lavoro svolto in ambito nazionale e internazionale e ha ripercorso le tappe e gli impegni più importanti dei tre anni e mezzo in cui il col Cernuzzi è stato al comando, su tutte l'impegno in Kosovo nell'ambito della missione Nato "Joint Enterprise" e le esercitazioni "Clever Ferret" in Slovenia nel 2014 e in Ungheria nel 2017.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi rappresentanti delle Sezioni e dei Gruppi Ana da tutto il Nord Italia. La cerimonia alla Battisti è stata accompagnata dalle marce militari e dagli inni eseguiti dalla fanfara della brigata Julia; particolarmente apprezzata l'esi-



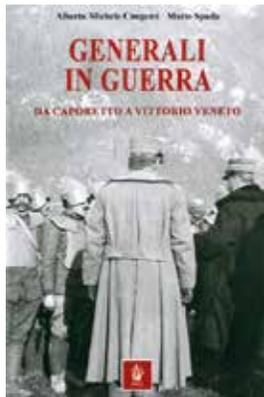
Il passaggio di consegne tra il col. Cernuzzi (a destra) e il col. Losavio.

bizione del coro di Bolzano "Castel Flavon" durante la lettura delle Preghiere dell'Alpino e dell'Autiere.



ALBERTO MICHELE CANGEMI – MARIO SPADA

## GENERALI IN GUERRA Da Caporetto a Vittorio Veneto



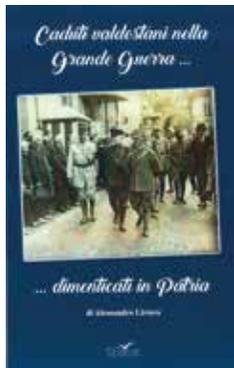
La pubblicazione ricostruisce, attraverso il diario inedito del generale di Divisione Alberto Michele Cangemi e le relazioni ufficiali del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, alcuni dei principali avvenimenti bellici della Prima Guerra Mondiale sul fronte

italiano. Particolare attenzione viene riservata all'Isonzo dove entrambi operarono durante i difficili giorni che seguirono Caporetto. Furono successivamente impegnati a gestire la ritirata delle truppe italiane fino al Piave, ponendo le basi per quella che sarà la vittoriosa resistenza opposta su questa estrema linea difensiva che portò poi al contrattacco italiano e alla vittoria finale. Una narrazione fluida e ricca di dati storici ci permette di rivivere quelle giornate decisive, prendendo parte alle difficili scelte che dovettero compiere i nostri Comandi.

Pagg. 189 - euro 19  
Itinera progetti  
In tutte le librerie

ALESSANDRO LIVIERO

## CADUTI VALDOSTANI NELLA GRANDE GUERRA... DIMENTICATI IN PATRIA

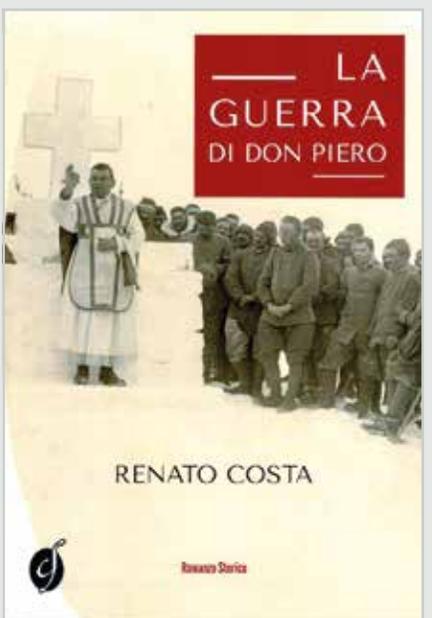


L'opera ripercorre le vicende dei valdostani che, emigrati alla ricerca di un futuro migliore, furono chiamati alle armi e combatterono sotto la bandiera francese durante la Grande Guerra. I nomi dei Caduti con l'uniforme della République, proprio perché morti con una

divisa diversa da quella italiana, non sono stati finora omaggiati nelle commemorazioni del conflitto. L'accurata ricerca storica vuole a un secolo di distanza, rendere un doveroso riconoscimento a quei combattenti che a cavallo tra due Stati e nei meandri della burocrazia, sono rimasti fino ad oggi nell'oscurità.

Pagg. 203 - euro 14 più spese di spedizione  
Edizioni La Vallée

Per l'acquisto contattare l'editore  
[printing@tipografialavallee.it](mailto:printing@tipografialavallee.it)



RENATO COSTA

## LA GUERRA DI DON PIERO

È il nuovo romanzo storico di Renato Costa, socio alpino della Sezione di Padova. Narra la storia di un giovane prete che viene arruolato tra gli alpini come prete-soldato e combatte sul Pasubio. Digiuno di montagne e di guerra prima della chiamata alle armi, don Piero vive, lotta, soffre e combatte con gli alpini. Prega in loro compagnia, li incoraggia, li seppellisce. Tornato nella sua città, Padova, per ordine del suo vescovo, soccorre i profughi e i soldati in licenza ospitandoli nella casa del soldato voluta dalla curia e attende tra mille difficoltà l'armistizio di Villa Giusti che porrà fine alla Prima Guerra Mondiale. Una narrazione fluida, incalzante, mai noiosa, sempre documentata e storicamente credibile che rapisce il lettore portandolo con sé fino a un epilogo inaspettato. Un romanzo che è anche il dramma della coscienza di un uomo di Dio chiamato ad uccidere altri uomini sebbene non avrebbe voluto altro che amarli.

Pagg. 360 - euro 16  
Ciesse Edizioni  
In tutte le librerie



LUIGI MELLONI – GIOVANNI VINCI –  
PAOLO ANDREA DE MONTE

## 1915-1917 DUE ANNI DI GUERRA Fotografie di Pio Bertini Medico degli Alpini sul Fronte Carnico

Si tratta di un album di fotografie inedite dell'ufficiale medico Pio Bertini, conservato fino ad oggi dai parenti. Quasi tutte le immagini sono corredate da didascalie che riportano località, nomi di persone e informazioni sulle operazioni belliche in alta Carnia. Dove è stato possibile gli autori hanno raffrontato gli stessi luoghi a un secolo di distanza. Viene ricordata anche la sofferta prigionia del cappellano militare don Giovanni Boria e l'assistenza dell'abate mons. Pacifico Belfio alle popolazioni friulane occupate dagli austro-ungarici.

Pagg. 155 - euro 20  
Carta Bianca Editore  
Per l'acquisto rivolgersi a  
[cartabiancaeditore@virgilio.it](mailto:cartabiancaeditore@virgilio.it)  
o tel. 0546/621977

GIULIO OGGIONI

## 427 GIORNI ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA Diario di un alpino allievo sottufficiale di complemento

Giulio Oggioni ha frequentato il 26° corso Auc della Scuola Militare Alpina di Aosta dal 17 luglio 1964 al 10 ottobre 1965.

Nelle pagine del suo libro ricorda i giorni trascorsi alla Scuola, arricchiti da tante piacevoli e ironiche curiosità, poesie e belle fotografie tra le quali anche quelle di note località valdostane, mete delle esercitazioni. Un bel ricordo dell'esperienza della naja con riferimento ai compagni, ai comandanti e ufficiali di quel periodo: il capitano Giorgio Canavero, i colonnelli Antonio Di Nella e Amedeo Cignitti, il gen. Giovanni Papini, il cap. Campanella e il cap. Luigi Morena, solo per citarne alcuni.

Pagg. 160 - euro 10  
Per l'acquisto contattare l'autore  
[giulio.oggioni@alice.it](mailto:giulio.oggioni@alice.it)





# Scritti... con la divisa



di  
**LUIGI  
FURIA**

[luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

**S**iamo con un artigliere alpino, ma questo ha radici nella bassa pianura veronese, precisamente a Isola della Scala, posta a circa 30 metri sul livello del mare, una terra fertile voltata e rivoltata nel corso dei secoli. Luigi fa parte di quel mondo, di una numerosa famiglia contadina: papà, mamma, Lucia, Riccardo, Teresa, Angelo, Luigino, Guglielmo, Annamaria e Paola. Gente austera come la vita di campagna dove il fiato occorre tutto alla fatica, dove da sempre sono i contadini a svegliare il sole e non viceversa. Gente che pratica i doveri prima dei diritti e quando arriva il tempo del servizio militare mugugna ma non fa storie. La destinazione per Luigi è dalla parte opposta da dove abita, dal Veneto al Piemonte. Invece della domenica, dedicata al saluto agli amici, parte il lunedì, un giorno in meno che sconterà con gli interessi al congedo. Partenza alle sette del 5 febbraio 1967 ed arrivo alle ventiquattro circa alla caserma Cesare Battisti di Cuneo, dove gli consegnano subito il corredo militare e la branda. Il giorno dopo ha il primo impatto con la vita di caserma come scrive nel suo diario.



*“All’indomani mattina, sveglia e adunata, mi trovai in un cortile grandissimo con tante reclute, circa quattromila, suddivise in tanti plotoni, riconoscibili dalle mostrine e dalle nappine sui cappelli, ma non sapendo la differenza di tali segni, mi trovai con un plotone diverso da quello di appartenenza, ma con l’aiuto dell’ufficiale di giornata mi fu indicato quello giusto. Il CAR durò circa due mesi (...) Improvviso il mutamento di vita – da ragazzo di campagna alla vita militare con le sue regole – ma non ci furono problemi di adattamento (...) così ebbi l’opportunità di conoscere molti ragazzi e scegliermi degli amici”.*

Il papà invece qualche preoccupazione ce l’ha.

**Isola della Scala, 26 febbraio 1967** – Caro Luigi, ieri abbiamo ricevuto la tua lettera. Con molto piacere abbiamo sentito che ti trovi in ottima salute (...) ho sentito che hai cominciato a fare istruzione con le bombe a mano, guarda di fare attenzione in questo: hai capito? Guarda da fare il bravo soldato che allora i superiori ti vorranno bene: ti pare?

Caro Luigi fammi sapere se mangi abbastanza e se lo mangi volentieri. Vorrei sapere se ti occorre dei soldi, qui dentro in questa lettera ci metto 1000 lire, quando la riceverai fammi sapere però, dimmi se ne hai abbastanza così. (...) ho sentito che hai preso la deca 1500 (lire) e anche che devi avere la trasferta del viaggio.

Caro Luigi, quando vai fuori in libera uscita tralascia di andare con i cattivi compagni (...) fai il soldato a posto che allora ti troverai contento: ti pare? (...) Altro non mi allungo, solo salutarti augurandoti tante belle cose d’ogni sorte di bene. Tuo papà, ciao, ciao.

Quasi ogni frase del papà finisce con il “ti pare?”, quasi a sottolineare che sono consigli, raccomandazioni di un buon padre di famiglia, come sicuramente lo è stato, e non comandi.

Dopo l’addestramento e il giuramento Luigi viene assegnato alla Tridentina, 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, Reparto Comando Reggimento, caserma Huber di Bolzano. Il trasferimento avviene all’inizio di aprile e alla stazione trova “gli anziani, così detti bianchi, i quali con una forbice mi accorciarono subito la penna nera sul cappello, perché troppo lunga per una matta, si doveva ubbidire alle loro regole, altrimenti erano guai seri”. Pochi giorni dopo scrive a casa.



**Bolzano, 13 aprile 1967** – Carissimi famigliari, oggi ho ricevuto la vostra lettera, sono rimasto molto soddisfatto nel sentire le vostre notizie (...) caro Riccardo ho sentito che se avresti saputo l'orario che sarei stato a Verona (Luigi era in viaggio per Bolzano), sareste venuti anche qualcuno di voi a salutarmi (...) potevamo metterci d'accordo sull'orario ed era anche giusto per te, perché facevi a ora a ritornare per l'ora del mungere. Ho sentito che non sapete ancora se qui sono fisso, io al presente credo di sì, io so che da Cuneo sono stato mandato qui per fare il corso, ma anche per poi rimanere (...). Certo che abbiamo da studiare adesso, finora abbiamo già scritto quasi mezzo quaderno, ma io cerco di mettercela, perché agli esami chi non viene promosso certo gli daranno un altro incarico ed è facile che questo incarico sia il conducente, comunque speriamo in bene. Ho sentito che avete cominciato a tagliare il verde, ne avrei voglia di vedere l'erbaggio e la vacchina che ha avuto il vitello (...) e latte ne fa? Oggi sono andato a ritirarmi la prima decade qui al reggimento, non ho preso tanto ma anche questi sono buoni, 310 £. Cari miei al mattino facciamo un'ora di ginnastica, già con i pantaloni corti, che arrivano al ginocchio, ma!



Dopo aver superato brillantemente il corso di telefonista, vive la vita di caserma fino a che, negli ultimi mesi di naia, viene scelto come attendente dal capitano Renzo Tamburini, oggi generale.

**Bolzano, 1 gennaio 1968** – Carissimi famigliari (...) ho sentito le vostre poche notizie, fra le quali, la vendita dei radicchi (...) per fortuna non sono stato di servizio ieri sera che era l'ultimo dell'anno, così sono stato fuori dal pomeriggio alla sera. Ieri sera io e altri 2 ci siamo comperati un panettone ciascuno, 1 bottiglia di vermouth e così abbiamo trascorso la serata, avevamo anche il giradischi così abbiamo ascoltato un po' di musica, nella nostra camerata eravamo noi 3 soli, perché sono tutti a casa e pochi di servizio (...) Questa mattina sono andato come al solito a casa del capitano, gli ho fatto gli auguri, mi ha dato 1000 £. e una fetta di panettone (...) Qui i giorni sono belli finora, viene fuori il sole durante il giorno, ma anche stamattina abbiamo trovato la neve che si è aggiunta a quella che è venuta nelle notti scorse.

Pochi giorno dopo scrive il papà che lo raggiuglia sulle vicende di famiglia e della campagna.

**Isola della Scala, 14 gennaio 1968** – Caro Luigi questa mattina che ti scrivo c'è tanto freddo (...) erano ghiacciate le canne della cisterna, dalle 8 fino alle 10, è venuto Sirio con la lampada a gas e allora è venuta l'acqua (...) giovedì mattina abbiamo fatto i salami, è venuto fuori 4 di salami e 2 di cotechini e una stanghetta di moretta (salsiccia con carne di suino con l'aggiunta del fegato), quindi piuttosto di niente è meglio così, ti pare? (...) L'altro ieri abbiamo consegnato 60 chili di radicchi e oggi abbiamo ritirato i soldi, £.6840 (...) domani mattina ne abbiamo altrettanti da nettare, ma il lavoro è tanto ma i soldi pochi, ti pare?

Luigi è congedato il 30 aprile 1968 con tre giorni di "trattenimento" per essere partito con un giorno di ritardo. Ricorda ancora il silenzio fuori ordinanza dell'ultima sera, il treno che lo riporta al paese, ma soprattutto "il bagaglio di esperienza di vita, quindici mesi di vita indimenticabile".



## Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a [alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it), oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, [luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

# Auguri veci!



▲ **GIOVANNI PETTINÀ**, 104 anni! Eppure li porta benissimo: si prende cura della casa e dell'orto, pota le viti, pianta i pomodori, semina l'insalata... e sa anche cucinare! Artigliere alpino reduce, scampò alla prigionia, alla fame e al freddo. Lo scorso mese di agosto, attorniato da tanti amici della comunità e del Gruppo di Malo, Sezione di Vicenza, ha festeggiato il suo compleanno assistendo al rito religioso celebrato in suo onore.



▲ **SANTE DE GIOACCHINO** ha compiuto 100 anni lo scorso mese di luglio. Li ha festeggiati con la moglie, le figlie e i nipoti. Alpino della Julia, btg. L'Aquila, ha partecipato alle Campagne di Grecia e Albania.



▲ Il reduce **BRUNO ANGUSSOLA** ha festeggiato 103 anni. Classe 1914 iscritto al Gruppo di Travo, Sezione di Piacenza, ha partecipato insieme agli alpini del suo Gruppo, al raduno del 2° Raggruppamento a Salsomaggiore. Ha sfilato sui mezzi d'epoca insieme ad altri reduci, portando con orgoglio, l'entusiasmo e la perseveranza della sua alpinità. Bravo Bruno!



▲ Il Gruppo di Agazzano, Sezione di Piacenza, ha festeggiato l'alpino **ITALO FERRARI** che ha spento 98 candeline. È decano degli alpini e uno degli ultimi reduci di Agazzano. Classe 1919, è stato tra i primi iscritti al Gruppo agazzanese nonché fondatore della locale Associazione Combattenti e Reduci di cui è presidente onorario. Italo fu insignito della Croce di Guerra per la sua partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale: in Francia, in Grecia, Albania e Jugoslavia. Presenti alla festa di compleanno alcune penne nere con il Capogruppo Bocellari, il rappresentante di vallata Bergonzi e il sindaco Cigalini.



◀ Il Gruppo di San Mauro Torinese, Sezione di Torino, ha festeggiato il suo ultimo reduce **EMILIO CANTAMESSA**, classe 1919, alpino del 3° reggimento, btg. Exilles, combattente in Albania e Jugoslavia dove fu ferito in battaglia e salvato da un commilitone, anche lui alpino di San Mauro. Molto emozionata, Emilio ha brindato ai suoi 98 anni con tutto il direttivo.



▲ **FERDINANDO CHIABRANDO** ha compiuto 97 anni. Cavaliere ufficiale della Repubblica, presidente della locale sezione Combattenti e Reduci dai primi anni '80, alpino decano del Gruppo, Ferdinando è l'ultimo reduce del Gruppo di Martiniana Po, Sezione di Saluzzo. Nato in Argentina l'11 ottobre 1920 e da tutti conosciuto in paese e non solo come Nandu. Partì militare il 15 marzo 1940 e affrontò le Campagne di Francia, Grecia, Jugoslavia e Russia. Sul fronte greco-albanese era inquadrato nel btg. Mondovi; lì ebbe il battesimo del fuoco, subì il congelamento di un piede e rischiò più volte la vita. Rientrato al reparto dopo un periodo di ospedale militare, venne assegnato al btg. Pieve di Teco con il quale partì per la Russia. Con la ricostituzione dei reparti, il suo battaglione venne inviato in Trentino Alto Adige a Chiusa Isarco. Dopo l'8 Settembre 1943, Nando venne catturato dai tedeschi e costretto a lavorare per ripristinare la ferrovia. Riuscì a fuggire dal campo di prigionia e dopo mille peripezie raggiunse la sua abitazione a Martiniana Po. Il Gruppo lo ha festeggiato insieme ai nipoti Enzo Desco, Capogruppo di Martiniana e vice Presidente della Sezione di Saluzzo e Mauro Desco, anch'egli alpino ed iscritto al Gruppo martinianese. Ai festeggiamenti si sono uniti anche i consiglieri sezionali Mellano e Bainotti con il vessillo sezionale.



▲ **EGIDIO POLES** ha festeggiato con i familiari i suoi 95 anni lo scorso 13 novembre. Socio fondatore del Gruppo di Vigonovo, Sezione di Pordenone, qui è ritratto con il Capogruppo Aurelio Cimolai e Franco Paties del Gruppo di Rorai Grande e del Coro Montecavallo. Reduce di Russia, 8° Alpini, btg. Tolmezzo, 72ª compagnia, Egidio rimane ferito da una mina mentre, nel tentativo di catturare due russi che avevano oltrepassato il Don, aiutava a trasportare un compagno precedentemente ferito da un'altra mina. Prima trasferito a Saprina, poi a Rossosch, poi a Millerovo e infine a Vorosilovgrad, dove riescono a curarlo evitandogli la paralisi delle gambe nelle quali sono conficcate 38 schegge. Auguri Egidio!



◀ Il sindaco Giovanni Malchiodi e Luigi Malchiodi, Capogruppo di Ferriere, Sezione di Piacenza, hanno festeggiato il 97° compleanno dell'alpino **ANTONIO BARBIERI** reduce della Campagna di Albania. Ancora oggi Antonio partecipa alla vita associativa del Gruppo. Auguri!

▼ Il reduce e decano del Gruppo di Verona Centro **ELIO ZANATA** durante l'incontro in occasione del suo 97° compleanno che ha festeggiato insieme agli alpini del suo Gruppo e ai generali Leoci, Bisignano e Burzacca.



# AUGURI VECI!



▲ **DIOTALEVIO LEONELLI**, classe 1921, il 14 novembre ha festeggiato 96 anni insieme agli amici del Gruppo di Conselice (Ravenna) e alla moglie Olga. Unica penna nera reduce di Russia della Sezione Bolognese-Romagnola, sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka. Artigliere alpino della 36ª batteria del gruppo Val Piave, divisione Julia. In questi ultimi anni ha conquistato il cuore dei bocia con il suo libro *L'alpino dalle sette vite sul fronte russo* (Gaspari Editore). Quest'anno il compleanno è speciale perché, come durante la ritirata, ha avuto più volte paura di non arrivare a "baita", ci è riuscito anche grazie alle preghiere e all'affetto giunti via Facebook dai tanti amici della famiglia alpina nel mondo (quasi 600 auguri sul suo profilo!). Auguri anche da noi!



▲ Il Gruppo di Fietta del Grappa, Sezione di Treviso, lo scorso 30 novembre ha festeggiato il reduce **LORENZO BASSO**, che ha compiuto 95 anni. Classe 1922, il 6 agosto del 1942 con la Julia fu inviato in Russia; il 19 marzo del 1943 rientrò ad Udine a piedi e nel settembre del 1944 fu portato a Bassano del Grappa per essere impiccato come disertore. Scampato alla forca, fu segregato nel campo di concentramento di Dachau, da dove fu trasferito ai lavori forzati in un altro campo. Il 25 aprile del 1945 fu salvato dagli americani. Auguri!



▲ L'alpino **BRUNO SPOZIO** ultimo reduce del Gruppo di Castronno, Sezione di Varese, classe 1922, lo scorso mese di novembre ha festeggiato con la moglie Liliana e alcuni soci alpini del Gruppo il suo 95° compleanno. Ha avuto una vita intensa e travagliata: arruolato nel gennaio 1941 nel btg. Val Toce, dopo l'8 Settembre viene internato nei lager nazisti. Fuggito e catturato dagli alleati ha combattuto nelle fila della Resistenza sull'Appennino bolognese e sarà congedato solo nel gennaio 1946. In occasione della visita degli alpini del Gruppo di Castronno, Bruno ha ricordato a tutti le difficoltà superate insieme alla sua famiglia. Una lezione di vita da ricordare. Grazie Bruno e buon compleanno.

▼ Il Gruppo di Magliano Alpi, Sezione di Mondovì, ha festeggiato il socio **STEFANO BLENGINO**, classe 1922, reduce del fronte greco-albanese e internato in Germania sino alla Liberazione. Buon novantacinquesimo compleanno Stefano!



▲ Il reduce alpino **LUIGI SOTTERO** (al centro della foto seduto in primo piano) del Gruppo di Vaccheria di Guarene, Sezione di Cuneo, ha festeggiato 94 anni insieme ad alcuni componenti del Direttivo. Buon compleanno Luigi.

▼ Una rappresentanza degli alpini del Gruppo di Codroipo, Sezione di Udine, il 26 ottobre hanno festeggiato il socio **BRUNO INFANTI** nel giorno del suo 94° compleanno. Arruolato nel btg. Val Leogra, Bruno ha partecipato alla campagna di Grecia dove è stato fatto prigioniero e deportato in Germania. Liberato dall'esercito russo, è rientrato in Italia a fine 1945. Ancora attivo nel sociale, si presta in molte opere di volontariato fra le quali da segnalare il "nonno vigile": amato dai bambini che gli sono molto affezionati, Bruno regala loro sempre una parola allegra e qualche buon insegnamento.





▲ Il socio del Gruppo di Cafasse, Sezione di Torino, **VINCENZO CASTAGNERO** ha spento 94 candeline. Arruolato nel btg. Susa, inviato a Cervinia per il corso sciatori, passa poi al btg. Exilles e viene fatto prigioniero ad Alessandrina. Riuscito a fuggire si arruola nei partigiani e opera in montagna. Eccolo nella foto con alcuni alpini e il Capogruppo Davide Rubiola.



▲ Gli alpini del Gruppo di Welland, Sezione di Hamilton, dopo aver celebrato la Messa e deposto una corona ai Caduti hanno festeggiato l'alpino **CARMINE DEL MONACO** che ha compiuto 90 anni.



▲ **MAURIZIO COSTANTINI**, classe 1927, caporale alla caserma La Marmora di Tarvisio, 108<sup>a</sup> cp., decano del Gruppo di Corvaro (Rieti), Sezione di Roma, ha festeggiato il suo 90° compleanno attorno ai alpini del Gruppo.

► Auguri a **FRANCO GHIONE** classe 1927, alpino iscritto al Gruppo di Bistagno, Sezione di Acqui Terme, ha festeggiato 90 primavere alla presenza del Capogruppo Sergio Resega, al consigliere sezionale Virginio Penengo, di una rappresentanza di soci del Gruppo, della moglie Ottavia e della figlia Maresa. Franco ha svolto il servizio militare nel 1949, Car a Dronero e servizio alla compagnia comando del 4° Alpini, caserma Monte Grappa.



▼ Lo scorso mese di novembre il Gruppo di Lemie, Sezione di Torino, ha festeggiato i novant'anni dell'alpino **DOMENICO GALLO**, classe 1927, detto "Mini" per tutti i lemiesi. Ha svolto il servizio militare presso la caserma Monte Grappa di Torino nel 1949. Con altri soci ha rifondato il Gruppo di Lemie nel 1975 ed è sempre stato un ottimo collaboratore per l'Associazione con diversi incarichi tra i quali quello di Capogruppo nel 1985. In questo giorno importante, nei locali del Comune di Lemie, Mini ha ricevuto dagli alpini una targa ricordo e una bottiglia magnum di Nebbiolo, per il considerevole traguardo raggiunto in piena salute ed energia.



▲ Ha compiuto 90 anni l'alpino **ERMINIO BRONZINO**, classe 1927, del Gruppo di Caprie, Sezione Valsusa. Ha fatto il servizio militare nel 4° Alpini, btg. Susa e il corso da tiratore scelto a Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Nella foto è con il nipote Guido Dosio, alpino del Gruppo di Val della Torre.



## MARIO COLOMBINO



Marco Colombino cerca notizie del nonno Mario Colombino, classe 1923 che ha fatto la naja nel 1942 nel 4° Alpini a Villanova Mondovì. Probabilmente era nella 10ª batteria e poi forse nella 1ª batteria, a Villanova. Dopo l'8 Settembre fu fatto prigioniero e internato in Austria, probabilmente a Innsbruck e congedato nel 1946. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote al cell. 333/8405426; [marcocolombino@hotmail.it](mailto:marcocolombino@hotmail.it)

## GRUPPO BELLUNO



Gli artiglieri del gruppo Belluno, di qualsiasi grado, batteria e anno di naja, si danno appuntamento ad Arcade (Treviso) il prossimo 11 marzo. Per informazioni contattare Francesco Nardi, 347/9356366; [gambelluno2018@gmail.com](mailto:gambelluno2018@gmail.com)

## MOGGIO UDINESE NELLA 71ª CP.



Btg. Gemona, 71ª compagnia, 2° plotone a Moggi Udinese, comandati dall'allora capitano Caccamo, anni 1960/1961. Contattare Nicolino Jogna Prat al nr. 0432/26251.

## A SAN DANIELE DEL FRIULI NEL 1966



Chi era al Comando truppe "Carnia", presidio militare San Daniele del Friuli, nel novembre del 1966? Contattare Giovanni Marca al cell. 347/4081699; [roncoscriviva.genova@ana.it](mailto:roncoscriviva.genova@ana.it)



## ARTIGLIERI DELL'AGORDO

Artiglieri da montagna del 6°, gruppo Agordo, 43ª cp., anni 1965/1966. Contattare Marcello Fontana, [lfontana27@gmail.com](mailto:lfontana27@gmail.com)

## PARACADUTISTI A BOLZANO



Era alla 1° cp. alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata a Bolzano. Alberto Zucchetti, classe 1943 e residente in Brasile da quasi 40 anni vorrebbe mettersi in contatto con i commilitoni. Scrivere a [albertozucchetti@uol.com.br](mailto:albertozucchetti@uol.com.br); tel. o Whatsapp 0055/11992719881.

## 20° CORSO ASC



Sergenti del 20° corso Asc, il giorno del giuramento al comando del 5° Alpini, a Merano, nel novembre 1961. Contattare Pietro Mazza al cell. 331/1020766.

## BRESSANONE, CP. MORTAI



Bressanone nel 1961: 127ª cp. Mortai da 81. Contattare Franco Paolicchi, 345/5246424.

## NEL 1973 A VIPITENO

Caserma De Caroli a Vipiteno, nel 1973: Archetti e Buffoli dove siete? Scrivere a [giuseppeairoldi1@gmail.com](mailto:giuseppeairoldi1@gmail.com)



## 8° ALPINI BTG. TOLMEZZO



Btg. Tolmezzo, 6° cp. "La bella" ad Artegna-Tolmezzo-Venzone, 8° Alpini, anni 1962/1963. Contattare Lorenzo Forte, 333/7112513.

## GRUPPO ASIAGO NEL 1959



Artiglieri della 29ª batteria, gruppo Asiago al campo invernale nel 1959. Telefonare a Pietro Mariotti, 340/7003362.

## A BASSANO, CLASSE 1938



Car a Bassano nel 1961, classe 1938. Scrivere a Carlo Di Giusto, [carlo\\_39@hotmail.it](mailto:carlo_39@hotmail.it)

## PIEVE DI CADORE SCAGLIONE 3°/80

Caserma Buffa di Perrero a Pieve di Cadore (Belluno), 3°/80, compagnia comandata dal cap. Baldelli. Contattare Zeffiro Echerle, 0445/511343.

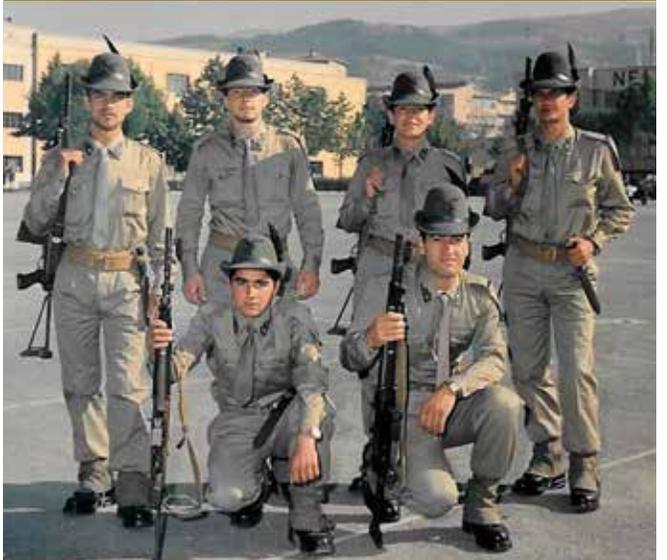


## CP. COMANDO NEL 1960



Caserma Menini, cp. Comando a Vipiteno, foto scattata a Cima Libera il 13 luglio 1960. Telefonare a Santino Valsecchi, 339/5667279.

## CASERMA ROSSI 5ª CP.

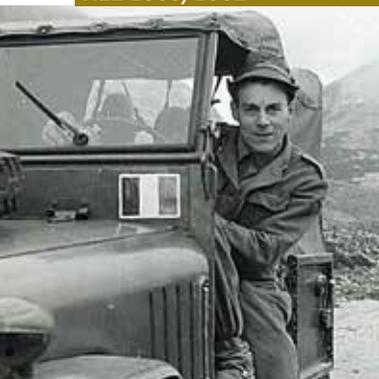


Btg. Addestramento Reclute della Julia, caserma Rossi, 5ª compagnia, plotone Comando a L'Aquila, anni 1972/1973. Contattare Angelo Fiocca, 333/7819945.

## REPARTO COMANDO, CASERMA CECCARONI

Piero Gariglio (tel. 011/6471674) cerca i commilitoni che erano alla caserma Ceccaroni a Rivoli, reparto Comando, anni 1964/1965. In particolare cerca Lomazzi, Carretti e Rostagno.

## GRUPPO LANZO NEL 1960/1962



Franco Manfrotto artiglieriere del 6° gruppo Lanzo a Belluno negli anni 1960/1962, cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 0424/566412.

## "LA CAZZUTA" A VENZONE



Btg. Tolmezzo a Venzone, anni 1974/1975, 12° cp. "La Cazzuta". Contattare Luciano Rossi che abita a Windsor in Canada, [LRHoldings@live.com](mailto:LRHoldings@live.com)

## FUARCE CIVIDÀT



Btg. Cividale, cp. Comando. Telefonare a Giovanni Basso, 328/6833851.

## NEL '68 ALLA DI PRAMPERO



Caserma Di Prampero nel 1968. Paolo Trolli, primo a sinistra, cerca Gruppi, Dellavalle e Brivio. Contattarlo al cell. 334/2729198.

## BTG. GARDENA NEL 1978



Caserma Cadorna a Bolzano, 4° btg. Trasmissioni Gardena nel 1978. Sono, da sinistra, Bombardieri, Ruffoni e Rumo (Consigliere nazionale). Contattare Silvio Ruffoni, [ruffoni.silvio@gmail.com](mailto:ruffoni.silvio@gmail.com)

## LA FERUGLIO PRIMA DEL TERREMOTO



La caserma Manlio Feruglio di Venzone, prima del terremoto del 1976. Chi era nel btg. Tolmezzo, 8° Alpini della Julia, negli anni 1974/1975? Contattare Franco Agostini, cell. 349/8742896; [fago53@libero.it](mailto:fago53@libero.it)

## 11° ALPINI, CASERMA MARUSSIG

Chi era nel btg. Val Tagliamento, 11° Alpini d'arresto, caserma Marussig in Carnia, scaglione 1974/1975? Contattare Luigino Volembini, 333/6647717.

## SMALP, NEL 1965



Erano alla Smalp di Aosta, nel 1965. Contattare Alessandro Frizza, cell. 347/5972124.

## TESTIMONI DEL TERREMOTO IN FRIULI

Paolo De Iturbe, caporal maggiore addetto al Comando della 76° cp., del btg. Cividale è un membro del Northern Italy Chapter del Project Management Institute (Usa) e partecipa volontariamente al progetto "When disaster strikes - Riprogettiamo il futuro" con l'obiettivo di elaborare un modello pratico di prevenzione e di reazione agli eventi calamitosi dedicato alle organizzazioni presenti sul territorio nazionale. Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro, con lo scopo di ricostruire l'esperienza della gestione dell'ingente aiuto economico assegnato dall'Agency for International Development statunitense alla nostra Associazione in seguito al terremoto in Friuli nel 1976, desidera mettersi in contatto con i testimoni diretti di quell'impresa. Si tratta di un lavoro di ricerca storica e studio totalmente no-profit, il cui risultato sarà a disposizione dell'Ana. Contattatelo al cell. 366/6094222; [paolodeiturbe@paolodeiturbe.it](mailto:paolodeiturbe@paolodeiturbe.it)

## REPARTO RRR SCAGLIONE 3°/48

Lorenzo Munaretti cerca gli artiglieri del 3°/48, caserma Toigo di Belluno, Reparto Rifornimenti Recuperi. Contattarlo al cell. 348/7057789.

## TIRABOSCHI E GIANOINI DOVE SIETE?

Marco Bettiga (cell. 348/7642204) cerca Nadirio Tiraboschi e Lorenzo Gianolini che nel 1972 erano alla 44ª compagnia di stanza a Vipiteno, caserma Cesare Battisti.



Gli artiglieri, classi 1941 e 1942 della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> batteria del gruppo Susa, brg. Taurinense, si danno appuntamento il prossimo 4 marzo a Baldissero (Torino). Scrivere a [franco.crivello@digitalmax.it](mailto:franco.crivello@digitalmax.it)



Gli artiglieri del gruppo Pinerolo si sono dati appuntamento ad Arenzano. Per trovarsi ancora contattare Felice Vernazza, 331/3939827; [felice.vernazza@alice.it](mailto:felice.vernazza@alice.it)



Mario Malandrin, artigliere del 6<sup>o</sup> classe 1938, da qualche tempo pensava di non poter più partecipare alle Aduunate nazionali e ne era dispiaciuto. Il figlio Giuseppe ha colto l'occasione del raduno della brigata Cadore a Belluno per fargli una sorpresa. Con la scusa di dover scegliere la località per le ferie, convinse Mario ad accompagnarlo. Giunti nelle vicinanze di Belluno, Giuseppe decise di fare una sosta per vedere il raduno. Mario rimase sorpreso e redargui il figlio dicendo: «Se mi avessi avvertito avrei preso almeno il cappello!» Giuseppe aprì il bagagliaio e Mario trovò il suo vecchio cappello. «Ora mi accompagni però alla Caserma D'Angelo, dove fui ospite 58 anni fa». Li incontra il Capogruppo di Barbarano Stefano Franceschetto e altri alpini, e si susseguono le sorprese... Questa è quella più significativa: a due passi dalla caserma, Mario nota una penna bianca con i gradi di generale: «Lei era il tenente Baraldo, mio comandante nel 1959». Il generale si dimostrò subito disponibile tanto che rimasero a ricordare varie vicissitudini dei tempi della naja. Un incontro fortuito quanto piacevole, che ha riservato a Mario un'emozione sorprendentemente insperata.



Quarant'anni fa erano alla Cesare Battisti di Trento, 4<sup>o</sup> bgt. Genio alpino, cp. Comando e Parco. Contattare Franco Cravero, 339/3571459 oppure Oriano Gneri, 339/7235701.



Gli alpini della 48<sup>a</sup> compagnia, bgt. Tirano a Malles Venosta con il capitano Ferruccio Boriero, anni 1973/1974 si ritroveranno domenica 18 febbraio a Capriolo (Brescia). Contattare Gian Battista Cocchi, 348/7560005 oppure Sergio Poinelli, 333/1148245; [sergiopoinelli@live.it](mailto:sergiopoinelli@live.it)



I commilitoni del gruppo artiglieria da montagna "Berghem de sass" in una foto scattata a Calino di Cazzago San Martino (Brescia).



Cinquantasette anni dopo la naja Vittorio Sibona e Giuseppe Botto si sono riabbracciati. Nel 1960 erano a Dronero alla 21ª compagnia, btg. Saluzzo.



A quasi 50 anni dall'inizio della naja gli alpini del 3°/68 cp. Pieve di stanza a Mondovì, si sono ritrovati a Mirabella di Breganze (Vicenza).



Ritrovo a 64 anni dalla naja in btg. Feltre tra Natale Chiese di Vicenza ed Eligio Brusamoli di Sasso. Con loro nella foto anche Damiano Grandotto.



Allievi del 25° corso Acs a Montagnana (Padova). Per ritrovarsi ancora contattare Albricci, 333/9715239 oppure Cassieri, 393/6748768.



Enzo Bosco, Giuseppe Dalla Zanna e Pietro Carpenè 1°/66, erano alla caserma Dal Din di Tolmezzo, 50 anni fa, Reparto Rifornimenti Recuperi.

Di nuovo insieme dopo 21 anni: sono i conduttori, furieri, magazzinieri e serventi al pezzo della 33ª batteria.





Ritrovo a 20 anni dal congedo degli alpini dello scaglione 2°/97, 14° rgt., btg. Tolmezzo, caserma Feruglio a Venzone.



Settanta alpini del 4°/95 a Venzone (Udine), a 22 anni dalla caserma Feruglio.



Sono passati 50 anni da quando Pietro Pagnus-sat, Carlo De Guio, Alfonso Vallortigara, Luigi Milan e Carlo Fanton erano sotto naja nella cp. Trasmissioni della brigata Cadore.



Gli artiglieri del 1°/74 "Berghem de sass" si sono ritrovati ad Origio. Con loro anche il gen. Cesare Di Dato, già direttore de L'Alpino.



Alpini del btg. Mondovì che hanno fatto il Car 50 anni fa nella Taurinense.



Erano alla caserma Cantore di Tolmezzo nel 1982. Eccoli di nuovo insieme in posa per la foto ricordo.



A oltre 40 anni dal congedo si sono ritrovati alcuni alpini del 3°/75, btg. Val Tagliamento, brg. Julia. Contattare Mario Gatto al cell. 380/5854490.



Artiglieri del gruppo Bergamo a 30 anni dalla naja, 3<sup>o</sup>/86, caserma Druso di Silandro. Per il prossimo incontro telefonare a Giorgio Gobbi, 335/8497258 oppure Erminio Migliani, 333/7364491.



Artiglieri da montagna a 50 anni dal congedo: erano nella 14<sup>a</sup> batteria del gruppo Conegliano, brigata Julia, caserma Berghinz a Udine, con l'allora tenente Silvio Mazzaroli.



Dopo 26 anni gli alpini del btg. Cividale, 20<sup>a</sup> compagnia, 9<sup>o</sup>/89 si sono ritrovati alla festa del loro battaglione.



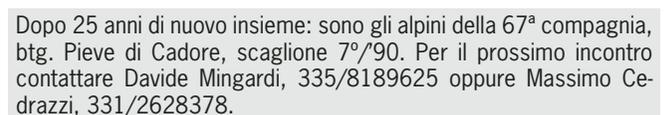
Ritrovo ad Erbusco (Brescia) del 134<sup>o</sup> corso Auc a 28 anni dalla naja.



Erano a San Candido, caserma Druso, si sono dati appuntamento a Soave, dopo 54 anni. Per il prossimo incontro a settembre contattare Giovanni Gecchele, 340/3356043; [1940giova@gmail.com](mailto:1940giova@gmail.com)



Ritrovo a 50 anni dal congedo degli artiglieri della 35<sup>a</sup> batteria, gruppo Vestone a Merano.



Dopo 25 anni di nuovo insieme: sono gli alpini della 67<sup>a</sup> compagnia, btg. Pieve di Cadore, scaglione 7<sup>o</sup>/90. Per il prossimo incontro contattare Davide Mingardi, 335/8189625 oppure Massimo Cedrazzi, 331/2628378.



## CUNEO **Murello e gli alpini**

**G**li alunni della scuola elementare di Murello si sono aggiudicati il premio sezionale del concorso “Il milite... non più ignoto”. La premiazione si è svolta presso la Sezione alla presenza del Capogruppo Giuseppe Delpopolo, del vice Presidente sezionale Luciano Davico, del sindaco di Murel-



lo Fabrizio Milla, di rappresentanti della zona Piana, della presidente della Biblioteca Claudia Gazzano (*nella foto*). Il concorso, svolto durante il 4° raduno della Piana Cuneense, richiedeva di svolgere una ricerca sul monumento ai Caduti del proprio Comune e di approfondire la figura di uno o più Caduti della Prima Guerra Mondiale. L'insegnante Elena Masocco ha spiegato che i ragazzi hanno svolto una ricerca sul monumento che si trova nella piazza del paese e sul soldato Claudio Calandra, figlio di Edoardo morto dopo la disfatta di Caporetto. Hanno ritirato il premio i ragazzi della classe quinta che lo scorso anno hanno realizzato la ricerca insieme ai ragazzi che attualmente frequentano la prima media. Il progetto, che oggi è consultabile sul blog della maestra Elena ([elemass.weebly.com](http://elemass.weebly.com)), è esposto nella scuola morellese e ha portato alla luce memorie della Grande Guerra, curiosità e storie familiari. La premiazione ha suggellato l'intensa collaborazione tra la scuola elementare e il gruppo alpini locale che da anni dialogano per trasmettere la memoria ai più piccoli. Quest'anno i bambini si dedicheranno all'analisi della cappella dedicata ai Caduti presso il cimitero.

*Luciano Davico*

## NOVARA **Volontari per due giorni**

**È** stata una bellissima esperienza quella vissuta da ventiquattro alunni della Scuola primaria di Vicolungo e Recetto (Novara). Undici bambini e tredici bambine di età compresa tra i 9 e i 10 anni, accompagnati dai rispettivi insegnanti e supportati dai volontari di Protezione Civile dell'Ana, Sezione di Novara, hanno vissuto un fine settimana da veri volontari (*nella foto*). L'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli, la collaborazione al montaggio delle tende dove avrebbero trascorso la notte su brandine con il sacco a pelo, l'addestramento per l'utilizzo degli apparati ricetrasmittenti. Insieme al comitato locale Cri di Novara si sono svolte lezioni di primo soccorso con il metodo della didattica-gioco. Efficace e istruttivo è stato l'intervento dei volontari Aib (Antincendio Boschivo) della Regione Piemonte che, appiccando un incendio

controllato, hanno dato la possibilità ai giovani di imbracciare per davvero il naspo e le manichette, concludendo poi con la simulazione di un incidente e la richiesta di soccorso sanitario. La partecipazione dell'unità cinofila di soccorso Laika ha dato modo ai piccoli volontari di apprendere i rudimenti delle tecniche di ricerca delle persone disperse o imprigionate sotto le macerie. Suggestiva la cornice del parco di Recetto: un'area verde circondata da mura medievali in cui sono state posizionate due tende ministeriali pneumatiche a tre archi e una PI 88. Il comune di Recetto, congiuntamente al Comune di Vicolungo hanno offerto il patrocinio all'iniziativa, mettendo a disposizione tra l'altro una tensostruttura dotata di cucina e spazi polifunzionali.

*Adriano Nestasio*



SICILIA

## A Troina una giornata indimenticabile



Alpini e ragazzi sfilano per le vie di Troina.

**G**li alpini della Sezione Sicilia si sono riuniti a Troina (Enna) per premiare gli studenti dell'Istituto comprensivo Don Bosco, vincitori del premio regionale per il Concorso nazionale "Il milite... non più ignoto". La Sezione Sicilia ha consegnato alla vice dirigente scolastica Carmela Impellizzeri un assegno di 700 euro. Le professoresse Valeria Caputo, Maria Concetta Di Blasi e Rosa Rizzo, impareggiabili organizzatrici delle cerimonie, hanno voluto sottolineare che una parte del premio sarà devoluta a una scuola terremotata dell'Abruzzo. La cerimonia si è tenuta nella bella e storica città di Troina nella Torre Capitania (ex-carcere borbonico, oggi museo civico) gremita di cittadini e alpini. Dopo l'Inno nazionale e quello degli alpini cantati dai ragazzi, hanno preso la parola il sindaco Fabio Venezia, la vice dirigente scolastica, il Presidente della Sezione Sicilia Giuseppe Avila, che ha fatto proiettare un video didattico intitolato: "Ma chi sono questi alpini?", e infine i ragazzi che hanno illustrato il loro eccellente lavoro. Alla fine della cerimonia e dopo avere degustato prodotti tipici locali offerti dall'Istituto scolastico, si sono avviati in corteo per de-



L'onore ai Caduti.

porre una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti in ricordo anche dell'alpino di Troina, Medaglia d'Argento al Valore Militare, Antonino Saluzzo, sten. 3° gruppo artiglieria da montagna, 31ª batteria. Medaglia assegnata con la seguente motivazione: "In terreno completamente scoperto e violentemente battuto dalle artiglierie nemiche, sprezzante del pericolo, durante un'intera giornata, dirigeva con esemplare calma l'efficace tiro della sua sezione, recandosi continuamente da un pezzo all'altro, finché cadeva da prode sul campo. Monte Mosca, 15 giugno 1918". Dopo avere ringraziato le autorità, il Capogruppo di Enna Lucio Cupri e le docenti per l'ottima organizzazione della bellissima cerimonia, la giornata si è conclusa in un tipico ristorante del centro storico.

*Giuseppe Avila*

SALUZZO

## Ridare un volto ai Caduti

**L**e classi quarta e quinta della scuola primaria di Envie, direzione didattica di Revello, complessivamente 35 alunni, hanno partecipato al concorso "Il milite... non più ignoto" aggiudicandosi il 1° Premio per la correttezza dei contenuti, l'approfondimento storico, la creatività di svolgimento. Il progetto aveva il titolo "Anche qui... verrà primavera!". Lo scopo era quello di fare riscoprire il valore del monumento ai Caduti dal punto di vista storico e artistico, ma soprattutto riscoprire la storia e le vicende dei nostri Caduti per ridare loro voce a distanza di cent'anni. Grande entusiasmo e partecipazione consapevole da parte degli alunni. Brave le loro insegnanti che li hanno saputi guidare sapientemente nella ricerca. La premiazione si è svolta nella Scuola di Envie alla presenza della

dirigente scolastica, del sindaco, di numerosi alpini del Gruppo con il Capogruppo Dagatti e del Presidente della Sezione di Saluzzo, Mauro Barbieri (nella foto).

*Mario Bruno*



**MONZA**

# Raduno a Trezzo sull'Adda



*Il Presidente Viganò sfila davanti ai vessilli.*

**S**i è conclusa con la sfilata per le vie cittadine, la settimana di celebrazioni a Trezzo sull'Adda per l'annuale raduno della Sezione di Monza. C'erano 15 vessilli, 36 gagliardetti, il gonfalone della Città e oltre 350 tra alpini e amici degli alpini, oltre alle autorità civili e militari e alle rappresentanze delle varie associazioni. Folto il pubblico ad applaudire lungo il percorso. Ma la sfilata è stato solo il culmine di una serie di eventi iniziati il venerdì con la mostra sulla Prima Guerra Mondiale, inaugurata presso la sede dell'Opera Pia in piazza Crivelli e con lo spettacolo in cui il coro La Baita di Carate

Brianza ha intrattenuto i numerosi cittadini e gli alpini nella chiesa di Santa Maria Assunta in Concesa. La serata di canti e letture, intitolata "La guerra di Beniamino", narra la storia di un alpino che ha vissuto i tragici eventi della Grande Guerra.

Sabato si è svolto il convegno "La grande guerra delle donne", curato dallo storico Alessandro Gualtieri e mons. Angelo Bazzari, già Presidente della Fondazione Don Gnocchi, ha concelebrato la Messa solenne. La giornata si è conclusa all'auditorium Colonia San Benedetto con una rassegna dei cori "Lo chalet di Arcore" e "Il rifugio di Seregno".

Domenica dopo la sfilata e i discorsi delle autorità, il Presidente della Sezione di Monza Roberto Viganò e il neo Consigliere nazionale Mario Penati hanno reso onore ai reduci Giovan Battista Del Zotto del Gruppo di Nova Milanese e Carlo Meroni del Gruppo di Lissone, entrambi classe 1922, consegnando loro la medaglia del Centenario.

La cerimonia si è conclusa con il tradizionale passaggio della stecca al Gruppo di Villasanta che organizzerà il Raduno sezione nel 2018.

Al termine, più di trecento partecipanti si sono radunati presso la Colonia San Benedetto in riva all'Adda per gustare il tradizionale rancio alpino. Nel pomeriggio, prima dell'ammainabandiera, la banda musicale parrocchiale di Trezzo e la fanfara dei congedati della brigata Orobica hanno allietato il pubblico con un'alternanza di brani interessanti che hanno svariato da Gershwin a Morricone, fino alle più tradizionali marce militari.



*Viganò e Penati insieme ai reduci Giovan Battista Del Zotto del Gruppo di Nova Milanese e Carlo Meroni del Gruppo di Lissone, entrambi classe 1922.*

**Giampiero Carmagnola**

CASALE MONFERRATO

## Il milite di Casale



**N**ell'aula magna dell'Istituto Leardi, il più antico istituto superiore tecnico italiano, la Sezione di Casale Monferrato ha consegnato le borse di studio alle scuole per il concorso nazionale "Il Milite... non più ignoto", che hanno lavorato sul bando edito dall'Ana per ricordare uomini e storie legate alla Grande Guerra. Presenti alla cerimonia il sindaco di Casale Monferrato Titti Palazzetti, di Frassinello Monferrato Marco Andreone e il consigliere comunale di Ozzano Mauro Monzeglio, a dimostrare l'apprezzamento delle comunità ai loro studenti. La cerimonia, intercalata da canti e inni (bellissimo il Trentatré), è stata condotta dall'alpino Ernesto Berra, delegato sezionale per il Centro Studi settore scuole con la collaborazione della scuola primaria "25 Aprile". La professoressa Nicoletta Berrone, dirigente dell'Istituto Leardi, ha salutato e ringraziato gli alpini della Sezione di Casale Monferrato.

Le scuole premiate sono state, nell'ordine, la Scuola primaria di Frassinello con una borsa di studio di 200 euro, la Scuola primaria di secondo grado di Ozzano con una borsa di studio di 300 euro e la classe del corso grafico dell'Istituto Superiore Leardi con 500 euro. I premi in denaro sono stati più cospicui di quelli previsti dal concorso nazionale grazie alla generosità della Sezione.

Il Presidente Gianni Ravera ha ringraziato gli studenti e i loro docenti (*nella foto*), li ha esortati ad essere sempre curiosi nel conoscere la storia e ai suoi protagonisti perché da essa tutti hanno sempre qualcosa da imparare. Ha inoltre ringraziato i sindaci per la loro sensibilità e il past president Corrado Perona per la presenza e le bellissime parole rivolte agli studenti che lo hanno ascoltato in rigoroso silenzio e massima attenzione.

SALUZZO

## In aiuto ai terremotati

**I**l Gruppo di Barge ha deciso di devolvere un aiuto alle persone più bisognose colpite dal sisma in Centro Italia che ha devastato molte aree residenziali, produttive e di lavoro. Gli alpini si sono messi quindi in contatto con il Presidente della Sezione Abruzzi, Pietro D'Alfonso, che ha segnalato tre famiglie che, a causa sia del terremoto sia delle anomale precipitazioni nevose, avevano subito danni rilevanti. Sono dei pastori e allevatori dell'Appennino marchigiano-abruzzese, uomini semplici, di grande dignità, rimasti con pochissimi mezzi di sussistenza. E costoro, gente di buona volontà e di sentimenti cordiali, hanno espresso il desiderio di conosce-



Scambio di gagliardetti fra i Capigruppo di Valle Castellana e Barge, insieme al Presidente Pietro D'Alfonso (nella foto ultimo a destra).

re e di sigillare insieme agli alpini un vincolo di amicizia con una calorosa stretta di mano, alla montanara. Ad Ascoli Piceno e a Valle Castellana ad attenderli c'era il Presidente d'Alfonso con gli alpini della zona e i terremotati. L'ambiente era carico di entusiasmo e di calore umano e gli alpini hanno preso coscienza da vicino delle enormi difficoltà che questa gente dall'ammirevole coraggio ha dovuto affrontare, prima la terra in subbuglio, poi neve, tanta neve, due metri e settanta ovunque che isolava da ogni contatto con la realtà esterna.

Visibile è stata la commozione sul viso di molti, in seguito agli scambi di gagliardetti e alle parole di benvenuto.


**GERMANIA**

## Il 4 Novembre a Monaco

Il Gruppo di Monaco di Baviera ha partecipato alla cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, presso il Cimitero militare italiano nel Waldfriedhof di Monaco, recentemente risistemato in accordo con la direzione di Onorcaduti. La cerimonia organizzata dal console generale d'Italia a Monaco di Baviera Cianfarani e dal vice console Ricciardi, socio alpino del Gruppo, ha visto la partecipazione del personale delle Forze Armate italiane in servizio presso organismi Nato di Monaco e di Oberammergau, di esponenti di organizzazioni italiane presenti in Baviera e di altre autorità. Sono state deposte le corone offerte dal Consolato, dal comune di Monaco di Baviera e dall'Associazione Nastro Azzurro.

*Riccardo Salvatore*



*Gli onori al monumento ai Caduti.*


**TORONTO**

## Nel ricordo di Franco

Il fondo "Franco Bertagnoli" venne costituito per dare la possibilità a studenti, figli e nipoti di alpini, di frequentare l'università italiana. L'ex consigliere nazionale Gianni Franza, che conosco da una vita ormai, è stato per molti anni delegato ai contatti con le Sezioni all'estero e fu il principale artefice di questa iniziativa. Dal 1993 ho avuto il piacere e l'onore di distribuire ben 218 borse di studio intitolate a Franco Bertagnoli, Presidente nazionale dell'Ana dal 1972 al 1981, "andato avanti" il 3 marzo 1985. Quella di quest'anno è dunque la 219<sup>a</sup>. Uno dei premi 2016/2017 è andato a Caterina Bordignon, classe 1997 studentessa di Psicologia, Biologia e Matematica presso l'Università di Toronto. Caterina è nipote di Giuseppe Bordignon, Consigliere del Gruppo e della Sezione di Toronto.

*Gino Vatri*



La consegna della borsa di studio "Franco Bertagnoli" a Caterina Bordignon da parte del coordinatore intersezionale per il Nord America e Presidente della Sezione di Toronto, Gino Vatri. Nella foto si riconoscono inoltre il Capogruppo di Toronto Danilo Cal, Giuseppe Menegon, Gennaro D'Aquilante e il nonno della premiata, Giuseppe Bordignon.


**GRUPPO AUTONOMO SLOVACCHIA**

## In ricordo del gen. Stefanik

Si è tenuto a Ivanka Pri Dunaj un incontro con i soci e gli amici e simpatizzanti del Gruppo Slovacchia, poiché luogo dell'incidente che il 4 maggio 1919 coinvolse l'aereo italiano del gen. Milan Rastislav Stefanik, uno dei padri della Cecoslovacchia, e dei tre militari aviatori italiani che lo stavano accompagnando su di un triplano Caproni italiano. Ad accogliere il Gruppo c'era il sindaco del paese, Ivan Schreiner, che ha messo a disposizione la saletta del Comune, luogo che ospita anche un piccolo museo dedicato a Stefanik. Il sindaco ha ringraziato gli ospiti, auspicando la loro presenza anche durante le celebrazioni ufficiali del 2019, nel centenario della tragedia. Al termine della riunione, che ha permesso di illustrare quanto già fatto e i progetti futuri, tutti i partecipanti si sono recati nel luogo dell'incidente per rendere omaggio con una piccola cerimonia deponendo dei fiori al monumento che ricorda il gen. Stefanik e i caduti italiani. L'incontro, il primo di una serie che il Gruppo vorrebbe riproporre periodicamente in altre zone della Slovacchia, si è concluso con un pranzo conviviale. Erano presenti, oltre agli iscritti di Slovacchia, anche rappresentanti del Gruppo di Pannonia (Ungheria) ed altri amici di Bratislava.

*Amici ospiti del Gruppo di Pannonia davanti al busto di Stefanik, con il sindaco di Ivanka, i riservisti locali, anche in uniforme d'epoca.*



# Consiglio Direttivo Nazionale del 9 dicembre 2017

Proseguono positivamente le attività per l'organizzazione della **91ª Adunata Nazionale a Trento** con la collaborazione costruttiva di tutti gli enti che concorrono alla realizzazione dell'evento.

È stata approvata la partecipazione del Labaro alla **cerimonia di beatificazione** del venerabile Teresio Olivelli che si terrà sabato 3 febbraio 2018 a Vigevano.

Su proposta delle Sezioni Cadore e Treviso, il Consiglio ha approvato che la cerimonia al **Passo del Falzarego** sia

solenne per il 2018. Si terrà nei giorni 14 e 15 luglio alla presenza del Labaro.

Sono state validate le scuole vincitrici dei premi regionali per il concorso **"Il Milite... non più ignoto"**, con la raccomandazione a Sezioni e Gruppi di promuovere maggiormente la partecipazione per il bando in corso.

A seguito delle ratifiche delle rispettive assemblee sezionali, sono stati approvati i nuovi regolamenti delle Sezioni di **Gorizia e Intra**.

## Calendario storico Ana 2018

**È** in distribuzione il Calendario Storico Ana 2018, dedicato al centenario della Grande Guerra. Nelle 24 pagine di grande formato della nuova edizione - quest'anno è la decima - la copertina è plastificata e il costo unitario è sceso a soli 5 euro. Le tante immagini raccontano un anno di attività dell'Associazione, le manifestazioni e le iniziative di volontariato e solidarietà, nonché la storia, con particolare riferimento agli avvenimenti del 1918.

Chi è interessato può richiedere il Calendario Storico Ana alle Sezioni, ai Gruppi o direttamente a L. Editrice, tel. 019/821863, cell. 333/4189360; fax 019/805900; e-mail: [l.editrice@libero.it](mailto:l.editrice@libero.it)



## FEBBRAIO 2018

### 3 febbraio

**MILANO** - Canonizzazione di Teresio Olivelli

### 4 febbraio

**52° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SLALOM GIGANTE AL MONTE PORA – CASTIONE DELLA PRESOLANA (SEZIONE BERGAMO)**

**COLICO** - 75° anniversario battaglia Nikolajewka

**LUINO** - 75° anniversario battaglia Nikolajewka a Castelvecchiana

**VALDOBBIADENE** - Assemblea delegati

**IMPERIA** - Messa in ricordo dei Caduti di Nowo Postojalowka e di tutte le guerre a Verezzo San Donato

**SALUZZO** - 75° anniversario battaglia Nikolajewka a Racconigi

### 10 febbraio

**GIORNATA DEL RICORDO FOIBA DI BASOVIZZA (SEZIONE TRIESTE)**

**LUINO** - Commemorazione infoibati a Mesenzana

**TRIESTE** - Manifestazione alla foiba di Basovizza per la giornata del ricordo

### 11 febbraio

**BRESCIA** - Campionato sci di fondo

**CARNICA** - Commemorazione Grecia-Albania a Tolmezzo

**CASALE MONFERRATO** - Assemblea di Protezione Civile

**SALUZZO** - Festa del tesseramento a Polonghera

### 17/18 febbraio

**COMMEMORAZIONE BATTAGLIA SELENYJ JAR AD ISOLA DEL GRAN SASSO, SOLENNE (SEZIONE ABRUZZI)**

### 18 febbraio

**83° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI DI FONDO A PRAGELATO (SEZIONE PINEROLO)**

**PADOVA** - 75° anniversario battaglia Nikolajewka a Cittadella

**PAVIA** - Commemorazione alpini pavesi andati avanti in Duomo

**BIELLA** - Assemblea delegati

**IVREA** - Assemblea delegati

### 21 febbraio

**TRIESTE** - Assemblea delegati

### 24/25 febbraio

**FELTRE** - Assemblea delegati

### 25 febbraio

**ASTI** - Assemblea delegati

**BERGAMO** - Assemblea delegati

**CASALE MONFERRATO** - Assemblea delegati

**CIVIDALE** - Assemblea delegati

**INTRÀ** - Assemblea delegati a Verbania Pallanza

**MODENA** - Assemblea delegati

**VALTELLINESE** - Assemblea delegati a Samolaco-Tremenda



*A Passo di Lagoscuro, quota 2.970 metri, durante la Grande Guerra, gli alpini costruirono un vero e proprio villaggio. Oggi accanto ai resti dei trinceramenti, si trovano un piccolo museo e una chiesetta. Il luogo è raggiungibile percorrendo il suggestivo e aereo Sentiero dei Fiori che corre lungo tutta la cresta Castellaccio-Lagoscuro-Payer.*